

E' morta la ragazza che rimase ustionata nel laboratorio «nero»

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Quadri falsi: nei guai Ezio Radaelli patron del Cantagirol

A pag. 9

Accolto da Ceausescu e da una grande folla

Hua Kuo-feng a Bucarest

E' il primo viaggio europeo del presidente cinese - Sullo sfondo la crisi che scuote il mondo e i contrasti nei paesi che un tempo costituivano l'apparentemente compatto campo socialista

Dal nostro inviato

BUCAREST — Il presidente del Partito comunista e primo ministro cinese, Hua Kuo-feng, è giunto ieri mattina a Bucarest, prima tappa del suo viaggio che lo porterà la settimana prossima a Belgrado e poi per due giorni, sulla via del ritorno, a Teheran. E' stato accolto all'aeroporto della capitale romana dal presidente Ceausescu dal primo ministro Manescu, dai membri dell'Ufficio politico del P.C. romeno, e poi, in città, dalla folla delle grandi occasioni, centinaia di migliaia di persone schierate lungo il percorso e addensate nelle file di sosta obbligate dei cortei ufficiali: piazza Scinteia, dove il sindaco di Bucarest ha consegnato a Hua Kuo-feng le chiavi della capitale, e piazza della Vittoria, dove il presidente cinese è stato trascinato, come consuetudine vuole, nel breve vortice delle danze popolari che sono caratteristiche di queste manifestazioni romene.

Tokio, denunciato da Mosca come una mossa diretta contro l'Unione Sovietica (che non ha potuto firmare la prima mossa della Cina, a causa delle questioni territoriali che bloccano un accordo col Giappone), fino a quella aperta tra Albania e Cina. Le bordate polemiche lanciate nelle ultime settimane da Tirana contro la Cina sono diventate alla fine di luglio ancora più violente: alle rivelazioni sulle proposte che Ciu En-Lai avrebbe fatto all'Albania nel 1968 e nel 1975, di unirsi in un'alleanza militare con Romania e Albania, si sono aggiunte le accuse di voler ancora adesso pesare nel torbido nei Balcani e di volerli trasformare in una «polveriera».

Qui a Bucarest sarebbe fatica inutile ricercare tracce di queste polemiche o giudizi di dettagli in ogni singola crisi. Quello romeno non sembra un terreno fertile per la diffusione delle tesi contrapposte. Ma vi si ritrova senza fatica la traccia profonda della preoccupazione per lo stato dei rapporti tra i paesi socialisti e per lo stato generale del mondo. Ceausescu, in una relazione tenuta due settimane fa all'apparato centrale del partito e dello Stato, diceva con grande chiarezza che «non dobbiamo dimenticare in nessun momento il fatto che il passaggio verso la edificazione del socialismo non ha potuto eliminare dall'oggi ai domani i problemi accumulati nel corso del processo storico, così come non può impedire l'emergere di opinioni diverse su una serie di problemi. E' chiaro che la perpetuazione delle divergenze e la loro mancata soluzione non possono che nuocere ai rapporti tra i paesi socialisti. Ciò è dovuto al fatto che i principi del socialismo non sono sempre messi in pratica nei rapporti tra gli stati che costruiscono il nuovo ordine sociale... A nostro parere, gli interessi supremi del socialismo non esistono al di fuori di una realtà, ma piuttosto che si analizzano a fondo, con il più alto spirito di responsabilità, le cause che generano dissidi

e contrasti, e si passi ad azioni decise per risolverli per mezzo di negoziati». La ancora «la politica condotta dalla Romania per lo sviluppo continuo dei rapporti di amicizia e di collaborazione con tutti i paesi socialisti è nota. Questa politica si è dimostrata giusta e la continueremo con fermezza. Agiremo anche nell'avvenire per il superamento delle divergenze e la soluzione dei problemi che esistono tra i paesi socialisti». La riaffermazione dell'obiettivo dello «sviluppo continuo delle relazioni di amicizia, di collaborazione e di solidarietà» tra Romania e Unione Sovietica era indicato da Ceausescu come un punto fermo della politica romana, così come «lo sviluppo costante dei buoni rapporti di collaborazione e di solidarietà con tutti i paesi socialisti», compresa la Cina (e a livello statale anche con l'Albania). A livello dei partiti non esistono invece rapporti). Ceausescu è

Emilio Sarzi Amadè (Segue in penultima)



BUCAREST — Il presidente Hua Kuo-feng mentre saluta la folla

La crisi valutaria dura da 7 anni

L'oro a 5.900 lire il grammo per la caduta del dollaro

ROMA — L'oro ha toccato ieri le 5.900 lire al grammo mentre il prezzo sui mercati esteri saliva a 215-216 dollari per oncia. Il prezzo sale in relazione diretta col ribasso del dollaro ed all'attesa di un più alto livello di inflazione negli Stati Uniti che si trasmette, proprio attraverso il dollaro, al resto del mondo. Il cambio del dollaro ha oscillato ieri attorno ai livelli raggiunti a Ferragosto, mantenendo la tendenza a indebolirsi in assenza di misure stabilizzatrici. I cambi ufficiali non

riflettono tutta la drammaticità della situazione che registra, per il normale operatore, deprezzamenti anche maggiori di quelli ufficiali — il dollaro si è venduto in Italia anche a 810-815 lire — ma soprattutto risulta dalla somma di deprezzamenti che si è avuta nel l'arco di 7 anni. Prima del 15 agosto 1971, infatti, l'oro aveva ancora un prezzo ufficiale di 33 dollari l'oncia e gli Stati Uniti erano ufficialmente impegnati a cambiare i dollari in oro.

ROMA — Il 15 agosto 1971 Nixon dichiarò al mondo che il dollaro non sarebbe stato più cambiato in oro, nemmeno fra banche centrali. I pagamenti in oro erano di fatto cessati dal marzo 1968. Era il saldo della guerra nel Vietnam, un baratro che ha inghiottito gigantesche ricchezze. Nixon chiese di ripartire in tutti i paesi occidentali questa immensa distruzione di ricchezza, i suoi economisti elaborarono una teoria della «divisione del fardello» (burden sharing) che doveva regolare, da un lato, la spartizione delle spese militari fra i paesi aderenti al Patto Atlantico e con altri «alleati». Si trattò dall'agosto 1971 al dicembre 1973 sotto il ricatto della inaffidabilità del dollaro. E' che l'accordo per una spartizione a tavolino non si trovò, si decise di abbandonare il sistema monetario che era stato creato, nel 1941, come risultato di una intensa lotta fra le nazioni, quale promessa di ordine e di buona volontà a regolare con la trattativa i problemi fra le nazioni, quindi quale condizione di pace con giustizia quel che produceva (petrolio).

Table with exchange rates for various currencies: Yen giapponese, Marchi della RFT, Franchi francesi, Franchi svizzeri, Rubli sovietici, Sterline inglesi, Lire.

Prezzo di un grammo d'oro

Table with gold prices: Prima del 15-8-71, 15-8-71, 16-8-78.

Il tribunale di Sousse si rifiuta di giudicare i 101 sindacalisti

Duro smacco per il regime tunisino

I giudici ritengono il processo intentato ai leader della UGTT di pertinenza della Corte suprema, ammettendo così indirettamente il carattere politico della montatura - Scarcerati 59 imputati



Quattordici morti sulle strade di Ferragosto

Il consueto volto di ferragosto si è ripresentato quest'anno sulle spiagge e nelle città. Semidesequente queste, superaffollate quelle. Eccezionale l'ondata di turisti stranieri, soprattutto svizzeri, che hanno invaso la zona dei laghi, attratti anche dal cambio favorevole. Grande successo hanno ottenuto le feste e le sagre paesane che si sono svolte in molti

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Colpo di scena a Sousse, dove erano giudicati dal 19 luglio 101 sindacalisti dell'UGTT 39 dei quali accusati di aver voluto abbattere il regime burghesista e dunque passibili della pena capitale: dopo sette ore di camera di consiglio il Tribunale regionale si è dichiarato incompetente a giudicare gli imputati ritenendo che l'azione giudiziaria intentata «non spetta ai tribunali ordinari ma è di competenza della Corte per la sicurezza dello Stato istituita dalla legge del 1968».

trasferire la pratica alla Corte di sicurezza dello Stato, sia infine rinunciare ad ogni ulteriore procedimento dandogli senso assoluto alla sentenza, non riconoscendo puramente e semplicemente che per tali reati non provati si debba scomodare la più alta istanza giuridica del paese. Quest'ultima ipotesi, benché avanzata da taluni magistrati, è però da escludere perché essa costituirebbe un precedente importante nel processo che tra qualche settimana deve aver luogo a Tunisi contro il segretario

Augusto Pancaldi (Segue in penultima)

Ai comunisti l'incarico di formare il governo in Islanda

REYKJAVIK — Il presidente islandese Kristjan Eldjarn ha conferito a Ludvig Joestesen, leader della Alleanza popolare (partito comunista), l'incarico della formazione di un nuovo governo. L'alleanza popolare controlla 14 seggi su un parlamento islandese. L'Islanda come è noto è membro della alleanza atlantica.

Quest'anno ad Altamura non si è svolto in piazza il mercato delle braccia

Dietro le quinte la tratta del pastorello

Dal nostro inviato

ALTAMURA — Il mercato delle pastorelle questo Ferragosto non c'è stato, almeno in piazza, durante la festa nazionale. Ma si può davvero dire che quest'anno nessun bambino sia stato «affittato» nella Murgia arida e desolata? Per arrivare ad Altamura la Murgia bisogna attraversarla. La strada è stretta, tutta curva, deserta. Intorno una gigantesca distesa di terra e pietra, spoglia più di sempre. Venti giorni fa il fuoco che puntualmente è avvampato a Castel del Monte (attorno al maniero di Federico II di Svevia, piatto goloso per i rapinatori e per i più indifesi e bisognosi, gli anziani, i piccoli, i disoccupati, quanti sono senza risorse e senza speranza).

Ad Altamura è festa grande. C'è il mercato; ci sono le gioie, i baldacchini dei giochi d'azzardo; la banda cittadina suona per le vie del centro; il comitato promotore della festa di Santa Maria Assunta e Santa Irene è riunito davanti a un variopinto cartellone con il ricco programma del festeggiamento: in primo luogo la candina delle «Go Go Girls Ballet». La piccola piazza del Duomo è quasi presidiata da fotografi, cineoperatori, giornalisti, visitatori urbani e carabinieri. Alcuni giovani distribuiscono un messaggio del vescovo, mons. Isgrò: «L'emarginazione dei più deboli e sofferenti, lo sfruttamento dei minori, le situazioni di miseria presenti anche nella nostra città, interpellano la coscienza di ognuno... Deve essere festa per tutti, in particolare per i più indifesi e bisognosi, gli anziani, i piccoli, i disoccupati, quanti sono senza risorse e senza speranza».

In questa piazza, fino a pochi giorni fa, le famiglie povere portavano i figli in età da lavoro, dieci-dodici anni, che attendevano massari e padroni per fare il contratto. Un'occhiata al ragazzo, una cifra segnata su un foglio di carta, una stretta di ma-

no, e l'affare era fatto. E' stato così da tempo: in cui c'era la festa e la fiera. La fiera poi ha ceduto il posto al luna park ma non tratta dei pannaloni corti e rimasta. Poi la tragica fine di Michele Colonna ha smosso le acque: ha fatto arrivare in questa lontana contrada giornalisti, poliziotti e magistrati. La piazza anche questo Ferragosto è animata, ma non c'è, sono ragazzi. Il voci è spesso. Si parla di tutto ma non dei pastorelli, se non per sfottare quelli delle radio che stanno lì in mezzo, con vistosi registratori. Il maresciallo Ciardo, del nucleo carabinieri dell'ispettorato del lavoro di Bari, è in borghese. «Si è fatto più fumo che arrosto» dice, quasi con stizza. Ma la tratta dei pastorelli c'è o non c'è? «C'è, ma non in piazza, qui c'è solo folklore». Il comandante della compagnia dei carabinieri, capitano Pasquale Casella (Segue in penultima)

USA: niente restrizioni per i visti ai comunisti

WASHINGTON — Non vi saranno restrizioni ai visti di ingresso negli USA per i comunisti. L'emendamento del senatore repubblicano Baker, con cui si reintroducevano i vecchi criteri discriminatori, che aveva ottenuto la maggioranza nella prima votazione al Senato, è stato invece bloccato dalla commissione della Camera. Le forti proteste e il timore di essere esposti all'accusa di violazione del trattato di Helsinki ha fatto sì che persino alcuni conservatori si unissero ai democratici nel voto di bocciatura.

Sotto chiave i musei per Ferragosto

Il giorno di Ferragosto è praticamente impossibile trovare aperto un fornaio o una farmacia, un dentista o un parrochiano, un idraulico o un fotografo: perché, allora, si dovrebbe trovare aperto un museo? E allora non lo si trova: anche le opere d'arte vanno in ferie. Diritto incontestabile: non si può neppure a Giotto ciò che si concede al zineologo, tanto più che Giotto si acccontenta di un giorno, il zineologo se ne fa almeno un mese. Si dà il caso, però, che il giorno di Ferragosto, secondo le statistiche, senza il massimo del movimento turistico, cioè il massimo di presenza nella città di potenziali visitatori di musei: è appunto quel giorno i musei chiudono. Spiacente, torni domani. Ma domani il visitatore sarà, domiano, a Forte dei Marmi e difficilmente tornerà indietro per vedere le Grotte di Catullo.

Comunque, assolviamo Giotto, il Mantegna e Piero della Francesca: non sono loro che hanno rivendicato il diritto costituzionale al riposo: è il ministero della Pubblica Istruzione che ha disposto la chiusura dei musei per il giorno di Ferragosto. Mancanza di personale. La disposizione non è di quest'anno e il personale non è ancora da emendare: i musei italiani hanno la dislocazione caratteristica di essere a più chiusi e a più aperti del mondo. Non è una contraddizione: è che — con la storia della mancanza del personale — rimangono chiusi una media di quattro ore al giorno, ma appunto perché sono chiusi consentono la massima libertà a chi vuole entrare e portarsi a casa, come si conviene, un Rubens. Il giorno di Ferragosto, non è nuovo, ma quest'anno diventa di grande attualità perché — come si è già avuto occasione di rilevare — le amministrazioni comunali stanno compiendo un'operazione, prendendo ogni iniziativa, affrontando ogni sacrificio, per offrire la realtà di città vive, prodotte di una storia e di una cultura e a loro volta produttori di storia e di cultura. E le cronache dicono che questi tentativi ottengono un inaspettato successo. Ma in quel momento il ministero — seguendo una strada opposta e solitaria — spinge la luce, chiude a chiave la porta e lascia Giotto chiuso dentro e i visitatori chiusi fuori.

k. m.







Le ultime prove di Bevilacqua romanziere

Inventare la parola

«Una scandalosa giovinezza» segna, nella carriera dello scrittore, il tentativo di rinnovare il linguaggio narrativo

Tre anni fa Alberto Bevilacqua pubblicò il volume di poesie La crudeltà. Nei versi, l'empito narrativo di precedenti fortunati romanzi cedeva a un ripiegamento interiore...

La vita, e il suo gioco. E se un fatto era in un certo modo, mi gravava il capriccio, in subitanea cantabile con la giovinezza del mio corpo...

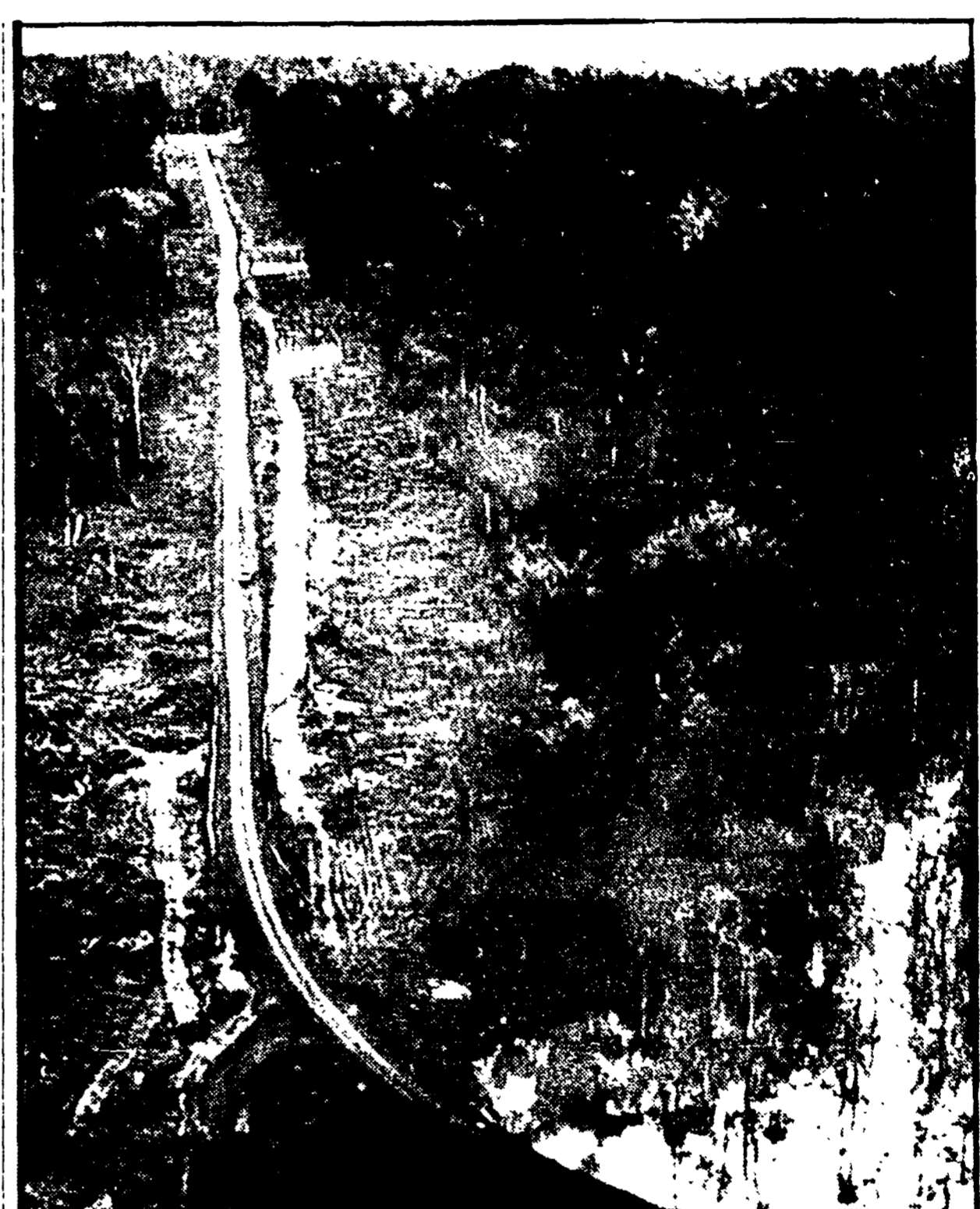
La politica scrive Stendhal nella Certosa di Parma (ed è forse proprio Parma che ce lo fa ricordare parlando di Bevilacqua)...

Un dirigente operaio parla delle lotte in Brasile

Il giorno che facemmo lo sciopero a Sao Paulo

Per la prima volta dopo dieci anni nelle grandi fabbriche decine di migliaia di lavoratori hanno incrociato le braccia senza che il regime osasse scatenare la repressione - L'evoluzione del movimento sindacale nella testimonianza del nuovo leader dei metallurgici Luis Inacio da Silva

DI RITORNO DAL BRASILE «All'inizio avevo un po' di paura. Fermare le macchine insieme a tutti gli operai della fabbrica ho trovato il coraggio di farlo...»



Sao Paulo hanno rappresentato l'insorgere di un elemento qualitativamente nuovo nel movimento di opposizione al regime.

L'uomo è impegnato in una partita molto difficile e la conduce con accortezza dalla trincea, che non intende perdere o scambiare con altro, del sindacato.

Lo interrogai sul proposito di quali irruenti del commento del giornalista, rispose che Castello Branco non aveva capito...

da tutto il paese. E c'è da notare che l'esempio di quanto è avvenuto da noi sta conquistando anche i dirigenti sindacali tradizionali...

Il nono congresso internazionale

Sociologi a Uppsala da tutto il mondo

«Strategia dello sviluppo e del mutamento sociale» è il tema scelto dalla sessione di quest'anno

UPPSALA - Nell'antica e austera città universitaria svedese si è aperto lunedì scorso il nono congresso internazionale di sociologia...

Il mondo fluviale degli «strioni», dei giovaghi, dei lenoni, della «mala», pesante e leggera, dei pittori di icone irriverenti, dei nobiliti e borghesotti della bassa...

l'ambito del processo di industrializzazione - modernizzazione che le coinvolge tutte, corrispondono i temi della sociologia...

te presenza: dai primi dati risultano in maggioranza sociologi statunitensi, canadesi, tedeschi e sovietici...

Sul piano organizzativo lo schema congressuale è sempre lo stesso: si alternano o si sovrappongono sessioni speciali, su tematiche a carattere comparativo presentate da associazioni e istituti internazionali...

Mario Spinella

Rita C. De Luca

Perché non riusciamo a leggere due libri e mezzo

Il tentativo di costruire un sistema di pubblica lettura si scontra con l'eredità di un centralismo inefficiente

ROMA - Trentaquattro biblioteche statali, cinquantamila scolastiche, dotazioni librarie di accademie, conventi, ospedali, ministeri, per non parlare dei «depositi» comunali...

l'arricchimento di massa. Così da una parte si sono aggravati i problemi della conservazione del patrimonio esistente...

zione con un compromesso: si creò un doppio a Roma, lasciando però in funzione anche la sede di Firenze...



Le biblioteche: una struttura da riformare

La produzione libraria viene acquistata dallo stato. Da noi è il deserto e la fatica si sta cercando di impiantare qualche piccola oca...

La relazione che Richard Huse, dirigente del sistema bibliotecario inglese, ha fatto all'ultimo congresso dell'AIB è stata illuminante...

«Oppressa da una politica economica che fu del lato rigido, un mio» integrando del processo di spionaggio nazionale, il popo' ha allungato non può più accontentare passivamente che del monarca...

«Oppressa da una politica economica che fu del lato rigido, un mio» integrando del processo di spionaggio nazionale, il popo' ha allungato non può più accontentare passivamente che del monarca...



# Gli autonomi delle Fs confermano lo sciopero di lunedì prossimo

### Dichiarazioni di un segretario della Fisas - Domani verrà sciolta ogni ulteriore riserva - Negli aeroporti dovrebbe scattare l'astensione del personale di terra

ROMA — Mentre sul fronte degli aerei sembra scongiurato il pericolo di agitazioni massicce che mettano in pericolo il rientro di fine agosto, sulle ferrovie si adensano nuove nubi minacciose. Lo Fisas, il sindacato autonomo, ha già proclamato uno sciopero di 24 ore, dalle 21 del 21 alla stessa ora del 22, per protestare contro il nuovo contratto del ferroviario, firmato al ministero dai sindacati confederali, e in un primo tempo dalla Fisas stessa.

#### I disagi di fine mese

L'astensione dal lavoro sembrava subordinata ad una convocazione da parte del ministero, ma ieri la decisione è stata confermata. Certo, la scelta definitiva spetta al comitato centrale convocato per venerdì prossimo, ma il segretario nazionale Giuseppe Minutoli, in una dichiarazione rilasciata all'agenzia Italia è stato ieri tutt'altro che conciliante. «Non abbiamo ricevuto alcuna convocazione da parte del ministero — ha detto —. Di fronte a que-

sto silenzio e chiaro che il comitato centrale domani non potrà che confermare lo sciopero». Anzi, il dirigente del sindacato autonomo non ha escluso il ricorso a nuove lotte «Venerdì — ha aggiunto — discuteremo anche se sarà il caso di intensificare la lotta ricorrendo eventualmente ad iniziative più incisive».

Insomma, ancora una volta la Fisas si presenta, puntuale, agli appuntamenti festivi: a fine d'anno, durante le ferie estive e nei momenti più delicati, quando milioni di persone stanno per spostarsi da una parte all'altra del paese, piazza le sue agitazioni, sapendo che in ogni caso — anche quando gli scioperanti sono molto pochi — sortiranno effetti disastrosi sulla rete ferroviaria.

D'altra parte, è proprio questo atteggiamento, la discriminante di fondo che distingue i sindacati corporativi e non solo in Italia. Tutti naturalmente cercano di difendere le esigenze dei propri rappresentati, al meglio possibile; non può essere quindi questo il criterio di distinzione, tanto meno la vicinanza con la politica, perché ciascuno a suo modo,

se organizza uomini, se proclama scioperi, fa politica. La differenza di fondo è che un sindacato di classe, nei batteri per migliorare le condizioni dei lavoratori cerca di non isolare una categoria dalle altre, di non usare gli utenti come strumenti e di non utilizzare i disagi scaturiti sulla collettività come mezzo per aumentare il proprio potere contrattuale.

#### Un contratto rinnegato

In fondo, la vicenda del trasporto aereo, porta proprio questo segno diverso. Anche qui, il malcontento dei lavoratori aveva indotto i sindacati unitari a proclamare scioperi del personale di terra e del personale viaggiante per il 25. I secondi hanno già fatto saltare le date della loro protesta, i primi faranno, quasi sicuramente domani. C'è stata per loro una convocazione al ministero. Certo, Ma chiediamoci (ecco l'altra questione sulla quale riflettere) cosa vogliono i ferrovieri autonomi della Fisas. Pretendono di

confermare un contratto che essi stessi avevano firmato, insieme ai sindacati confederali e che il ministero si rimangiò gli impegni presi. Una pretesa chiaramente assurda. Costi come assurda è tutta la vicenda da cui nasce questo sciopero. Giovedì 3 a gusto la Fisas firma la bozza di intesa per il nuovo contratto, martedì 8 il consiglio generale del sindacato lo boccia con 37 voti contro 2, e lo boccia in blocco; per dare una qualche giustificazione a questo voltafaccia, prepara in 3 o 4 ore una «piattaforma alternativa», sulla cui base riaprire tutta la trattativa contrattuale. Una procedura quanto meno singolare e che testimonia della «serietà» di questi personaggi. Viene da chiedersi a questo punto che cosa sia successo tra il 3 e l'8 di questo mese per indurre i dirigenti della Fisas a fare dietro front. Forse si sono accorti che una volta si erano lasciati prendere la mano e avevano fatto la parte di un sindacato vago e proprio, anziché recitare il tradizionale ruolo di mediatori.

# Nel mondo aumentano i disoccupati e sono soprattutto giovani

### In generale la nuova occupazione riguarda i servizi, ma negli USA anche l'industria - Interessante studio del BIP

Regioni, paesi	Medie effettive annuali (migliaia di unità)		Evoluzione assoluta (migliaia)	Percentuali
	1976	1977		
<b>Occupati</b>				
Europa	131.420	131.972	552	0,4
Stati Uniti	87.485	90.546	3.061	3,5
Altri paesi	69.289	70.247	958	1,4
<b>Disoccupati</b>				
Europa	6.544	7.457	913	14,0
Stati Uniti	7.288	6.855	-433	-5,9
Altri paesi	2.089	2.290	201	9,6

I dati sono tratti da uno studio realizzato dall'Ufficio di statistica e di studi specializzati del BIP, Ufficio internazionale del lavoro. La ricerca è stata effettuata su 12 paesi europei (Repubblica Federale tedesca, Austria, Belgio, Danimarca, Spagna, Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia, Svizzera) e Jugoslavia, negli Stati Uniti ed in altri paesi (Canada, Giappone e Nuova Zelanda).

ed in Australia di 63.000 (11,1%). Nei quindici paesi europei, invece, l'aumento è stato più contenuto: mezzo milione in più e cioè lo 0,1 per cento. Ma non in tutti i paesi europei le cose sono migliorate: se, infatti, in Norvegia vi è stato un aumento del 2%, in Francia dello 0,6% e nel Regno Unito dello 0,5%, l'occupazione è calata del 3% in Finlandia, dello 0,6% in Spagna e dello 0,4% nella Repubblica Federale tedesca.

Disaggregando il dato complessivo, lo studio del BIP mette in evidenza come gran parte dell'aumento degli occupati riguarda i servizi. Unica eccezione gli Stati Uniti, dove l'aumento non è concentrato solamente in questi ultimi, ma ha riguardato anche il settore industriale (490.000 occupati e cioè il 3,5%).

Tuttavia, a fronte di questo aumento dell'occupazione, il fenomeno del senza lavoro sembra essere in costante espansione. Se negli Stati Uniti il numero dei disoccupati è in netto regresso, è stato di 200.000 unità per le donne e di 20.000 per gli uomini. In altri termini, le donne rappresentano più del 50% dell'aumento del numero delle persone occupate negli USA, il 60% in Canada, il 50% in Giappone, il 55% in Australia e la totalità in Europa Occidentale. Parzialmente però, la disoccupazione femminile avviene, la più sensibilmente

da e del 2% (20.000) in Giappone.

Essendo questa la situazione complessiva, lo studio conferma che il dato più preoccupante riguarda i giovani. Nel mondo, secondo il BIP, si notano segni di miglioramento soltanto negli USA, sempre durante il 1977 il numero dei giovani sotto i 25 anni con una occupazione è aumentato, mentre il numero dei giovani disoccupati americani è diminuito, passando dai 3,3 milioni ai 3,2 milioni. Sembra, tuttavia, che questa tendenza rischierà di invertirsi drasticamente nel corso del 1978.

La disoccupazione giovanile è così aumentata in Giappone (da 240.000 a 260.000), in Australia ed in Nuova Zelanda (da 153.000 a 158.000), in Canada (da 123.000 a 144.000) e nei 15 paesi europei presi in esame (da 2,9 milioni a 3,3 milioni).

Per quanto riguarda, invece, l'occupazione femminile la situazione appare più contrastata, essendo aumentata di 1,2 milioni le donne che la disoccupazione. Negli USA il numero delle occupate è aumentato, tra il 1976 e il 1977 di 1,6 milioni, con un aumento di 1,5 milioni degli occupati e di 100.000 unità per le donne. Lo stesso per l'aumento è stato di 900.000 unità contro una diminuzione di 400.000 unità degli occupati uomini, negli altri paesi considerati l'aumento è stato di 200.000 unità per le donne e di 20.000 per gli uomini. In altri termini, le donne rappresentano più del 50% dell'aumento del numero delle persone occupate negli USA, il 60% in Canada, il 50% in Giappone, il 55% in Australia e la totalità in Europa Occidentale. Parzialmente però, la disoccupazione femminile avviene, la più sensibilmente



# Niente pompieri né poliziotti a Memphis

MEMPHIS (Tennessee) — Cresce la tensione in questi giorni a Memphis, per lo sciopero dei poliziotti e dei vigili del fuoco. I pompieri da tempo si battono per chiedere più alti salari e migliori condizioni di lavoro (e primi sul lavoro, ultimi nella paga), portava scritto in un cartello, un vigile) e avevano scioperato anche il mese scorso. Ora si sono fermati di nuovo subito dopo l'astensione degli agenti di polizia, comunicata una settimana fa. Pompieri e poliziotti hanno manifestato per le strade e hanno pic-

chettato gli uffici: anzi, oltre 40 agenti sono stati arrestati proprio durante un picchetto davanti alle stazioni di polizia. L'intervento massiccio della guardia nazionale ha contribuito ad aumentare la tensione. Reparti dell'esercito sono giunti in aereo dalla base di Chattanooga per dare mano forte e ciò è stato inteso dagli scioperanti come una vera e propria provocazione.

Intanto, la notte di Ferragosto Memphis è rimasta per alcune ore senza corrente elettrica in seguito ad un attentato e, a causa dello sciopero, il pronto intervento è stato meno rapido. Episodi di violenza e saccheggi si sono verificati in varie parti della città durante il black-out. In alcuni casi si sono sviluppati incendi che, per fortuna, non hanno provocato vittime, anche se l'intervento degli uomini della guardia nazionale, naturalmente meno esperti, ha reso più difficile domare le fiamme.

Le fole che giungono numero e dalla città del middle west mostrano gli agenti impegnati a mettere in salvo donne e bambini, ad assistere con le maschere d'ossigeno gli intossicati dal fumo.

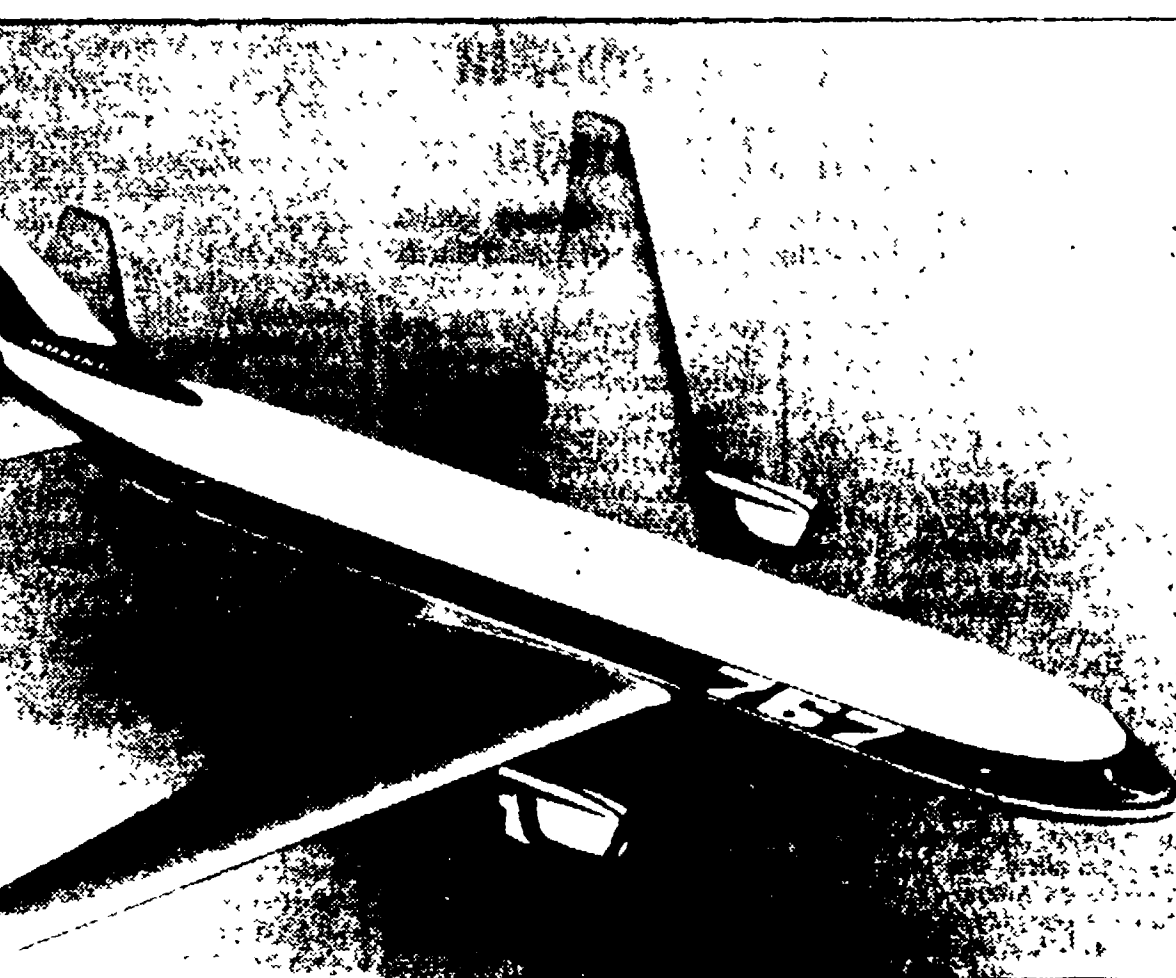
La situazione è complicata dal fatto che in questi giorni affluiscono a Memphis da tutti gli States migliaia e migliaia di giovani fans di Elvis Presley, della cui morte ricorreva proprio ieri il primo anniversario. Il clima è particolarmente teso e si è arroventato ulteriormente ieri quando ignoti hanno sparato alcuni colpi di pistola contro un'auto della polizia.

NELLA FOTO. Un pompiere in sciopero

# Nuovo jet passeggeri Boeing-Aeritalia

### La società italiana parteciperà alla progettazione e alla costruzione di parti del 767 - Si ipotizzano mille assunzioni nel Meridione - Scambi di tecnici e maestranze - Verso altre forme di collaborazione

ROMA — L'Aeritalia, del gruppo Finmeccanica, ha stipulato un accordo con la Boeing, in base al quale la società italiana ha assunto una importante partecipazione, condividendo i rischi, nel programma di sviluppo e produzione dell'aereo passeggeri Boeing 767. Il contratto di partecipazione è stato firmato lunedì scorso a Seattle, negli Stati Uniti, dal presidente della società americana, Thornton A. Wilson, e dal vicepresidente e amministratore delegato dell'Aeritalia, Ing. Renato Bonifazi.



L'accordo, tuttavia, ha preso l'avvio un mese fa con la costruzione, per conto dell'United Airlines, di 30 bi-reattori Boeing 767 a medio raggio da 200 passeggeri, la cui consegna è prevista verso la metà del 1982. In base all'accordo l'Aeritalia parteciperà alla progettazione del nuovo aereo particolarmente per quanto riguarda le parti mobili e le attrezzature di fabbrica. L'Aeritalia italiana costruirà, inoltre, direttamente le superfici mobili alari del nuovo aereo, le parti mobili del bordo alare di entrata e di uscita, i timoni di profondità e di direzione, la carenatura del radar, la carenatura dell'antenna, inoltre, prenderanno parte anche alla progettazione e alla sperimentazione delle altre componenti del nuovo Boeing. Vi sarà, infine, un invio di maestranze italiane negli stabilimenti americani del Boeing di Renton, in Washington, per una maggiore specializzazione in ordine ai problemi di ingegneria e di tecnologia relativi all'impiego

dei materiali da costruzione del Boeing 767 in gran parte nuovi. A tale scopo andranno a Renton circa cento tecnici italiani entro la metà dell'anno prossimo.

L'accordo prevede altresì che, dopo il soggiorno negli stabilimenti americani dei tecnici e delle maestranze italiane, vi sarà uno scambio di personale e una permanenza di tecnici della Boeing negli impianti produttivi del

Aeritalia, dove verrà progettato e realizzato il 25 per cento circa delle strutture del nuovo aeroplano. Si fa presente, al riguardo, che la maggior parte della produzione italiana per il Boeing 767 verrà realizzata negli stabilimenti Aeritalia dislocati nell'area napoletana.

Una volta rilevato che l'Aeritalia che la maggior parte dei lavori per la progettazione e la costruzione del

Boeing 767 si potrà addossare alla realizzazione di un nuovo programma per la produzione di circa 200 Boeing 777 a lungo raggio.

Secondo una prima stima di massima la partecipazione dell'Aeritalia alla realizzazione del programma Boeing dovrebbe portare a lavori complessivi per l'azienda italiana pari a circa 200 miliardi, entro il 1990. Il programma prevede anche l'assunzione di mille tecnici e laureati, soprattutto nell'area meridionale.

Commentando l'accordo firmato a Seattle, il presidente dell'IRI Petrilli, ha rilevato fra l'altro che il programma Boeing offre all'Aeritalia una reale e interessante possibilità di inserirsi a medio termine e in modo significativo nel mercato aeronautico civile, oggi di nuovo in espansione, con la ripresa del traffico mondiale, con possibilità di aperture verso eventuali collaborazioni europee nel campo civile.

Il presidente amministratore delegato della Finmeccanica (finanziaria IRI) che controlla l'intero pacchetto azionario dell'Aeritalia ha rilevato che l'accordo con la Boeing prima del grado di collaborazione (25 per cento) e la possibilità di accedere al mercato americano, è un fatto di grande importanza per la stessa Boeing, e per il nostro paese.

Si prevede, inoltre, che dopo l'accordo per la progettazione e la costruzione del

Boeing 767 si potrà addossare alla realizzazione di un nuovo programma per la produzione di circa 200 Boeing 777 a lungo raggio. Secondo una prima stima di massima la partecipazione dell'Aeritalia alla realizzazione del programma Boeing dovrebbe portare a lavori complessivi per l'azienda italiana pari a circa 200 miliardi, entro il 1990. Il programma prevede anche l'assunzione di mille tecnici e laureati, soprattutto nell'area meridionale. Commentando l'accordo firmato a Seattle, il presidente dell'IRI Petrilli, ha rilevato fra l'altro che il programma Boeing offre all'Aeritalia una reale e interessante possibilità di inserirsi a medio termine e in modo significativo nel mercato aeronautico civile, oggi di nuovo in espansione, con la ripresa del traffico mondiale, con possibilità di aperture verso eventuali collaborazioni europee nel campo civile. Il presidente amministratore delegato della Finmeccanica (finanziaria IRI) che controlla l'intero pacchetto azionario dell'Aeritalia ha rilevato che l'accordo con la Boeing prima del grado di collaborazione (25 per cento) e la possibilità di accedere al mercato americano, è un fatto di grande importanza per la stessa Boeing, e per il nostro paese. Si prevede, inoltre, che dopo l'accordo per la progettazione e la costruzione del

# Commercio: una rete troppo costosa

### Allarmante nuovo incremento dei negozi e delle aziende grossiste - Il dilagante fenomeno dell'abusivismo - Un « settore-rifugio » come specchio della crisi - Indispensabile una profonda riforma

ROMA — Le cifre sulla «verizzazione» del commercio in Italia, (15 negozi ogni 100 abitanti), in tutte le sue forme, diffuse nei giorni scorsi dal ministero dell'Industria, meritano qualche considerazione. L'aumento degli esercizi all'interno del 3,2 per cento verificatosi l'anno scorso, così come l'incremento dei negozi fissi al dettaglio (passati dai 400.833 del '75 ai 498.603 del '77), e come la proliferazione degli alberghi e dei servizi di ristoro (da 109.169 a 208.103), costituiscono un fatto abnorme sotto diversi profili. E sembrano indicatori anche il relativo aumento dei cosiddetti « grandi magazzini » (107 in più) e il fatto che, nonostante gli sforzi di alcune organizzazioni del settore (Confesercenti, cooperazione fra dettaglianti) non abbiano avuto lo sviluppo desiderato neppure le forme associative (32 in più).

Alle cifre di cui sopra, peraltro, vanno aggiunte quelle degli ambulanti, rimaste sostanzialmente ferme, ed anzi in qualche lieve tendenza al regresso, ma pur sem-

pre attestate sulle 240 mila unità.

Al complesso dei dati ufficiali, infine, va aggregata il fenomeno sempre più diffuso dell'abusivismo, in tutti i settori distributivi (compreso l'ingrosso), del quale ovviamente non si conosce l'estensione, ma che rimane tuttora fra i segni distintivi dell'economia che ha movimento continuo il commercio italiano.

Perché si è tornati alla « polverizzazione »? Perché il commercio è diventato nuovamente il settore in cui troviamo attività sempre nuovi operatori, più o meno validi, ma di fronte alle sue macroeconomiche dimensioni?

E' evidente che fra le cause principali di questa tendenza negativa per l'intero Paese vi è la spinta a ricercare nuove fonti di reddito, dovuta alla crisi dei settori direttamente produttivi dell'agricoltura, dell'industria e dello stesso artigianato.

Certo l'eccessiva terziarizzazione dell'economia italiana (e delle componenti della nostra società civile), che d'altronde non riguarda solo il

commercio e certe attività turistiche, trova riscontro in un dato comune e caratterizzante di tutti i paesi capitalistici e tecnologicamente sviluppati. Forse, però, essa si spiega largamente anzitutto con le difficoltà in atto, a cui si cerca ora di porre rimedio con i piani di settore e con un rilancio, sia pure ancora incerto e contenuto, dell'attività edilizia (« polverizzazione »). Ed è in virtù di queste stesse considerazioni che il PCI ha elaborato una organica proposta di legge per la riforma complessiva del commercio, fondata sull'armonia delle sue presenze, sulla loro integrazione, sulla programmazione degli insediamenti mercantili, sul loro rapporto con le esigenze reali delle masse consumatrici.

Con la stessa visione programmatica si muove il progetto lanciato dalla Confesercenti (che terrà al riguardo una apposita conferenza nazionale, con la partecipazione di noi studiosi, il 9-11 ottobre prossimi a Firenze). Le medesime intuizioni caratterizzano, inoltre, le ad-

zioni fornite recentemente dall'Associazione cooperativa fra dettaglianti e dalla « Cooperazione di consumo aderenti alla Lega ».

La necessità di affrontare, con scrupolo e con coraggio, l'intero problema della rete distributiva in relazione ai programmi di sviluppo dei settori produttivi e alla organizzazione delle strutture annuali di produzione, d'importazione, viene ormai avvertita anche da altri settori del mondo politico. E' perciò strano che nel numero di chi sente questa esigenza, ormai non più rinviabile, non figurino ancora quella Confesercenti e i suoi dirigenti (spesso alcuni di essi) pretendono, comunque, di avere una sorta di esclusiva nella rappresentanza delle categorie mercantili. Ed è soprattutto inespugnabile la loro insistenza sulla realtà indicata dal ministero dell'Industria, in sede governativa e nello stesso dicastero non si sia mai presa in considerazione la richiesta di indire una « conferenza nazionale del commercio ».

Sirio Sebastianelli

# Elettrodomestici meno domanda interna

### ma più esportazione

ROMA — L'andamento dell'industria italiana di apparecchi domestici, nel corso del 1977 è stato caratterizzato da un ristagno della domanda interna, compensato da una sostenuta corrente esportativa che ha registrato un incremento del 24,7 per cento rispetto al 1976. Questi i dati, contenuti nel consultivo elaborato a cura dell'ANIE (Associazione Nazionale Industrie Elettrotecniche ed Elettrodomestici) in base a quale nel corso dell'anno passato la produzione complessiva di apparecchi elettrodomestici e termodomestici è risultata pari a 2091 miliardi di lire rispetto a 1575 miliardi del 1976.

Per quanto si riferisce al particolare allandamento delle esportazioni esse sono passate nel '77 da un miliardo 30 milioni di lire circa a un miliardo 298 milioni di lire. Parallelamente tuttavia — e dello 22,7 per cento — è aumentato il 10 per cento, passando da 114 milioni a 148 milioni di lire circa.

La corrente esportativa ha interessato soprattutto i paesi dell'area del MEC ma l'incremento più sensibile è stato per le esportazioni relative ai paesi extraeuropei, (spu 48,1 per cento).

Passando ad esaminare in dettaglio l'andamento di alcuni settori si rileva che le importazioni di scaldaacqua a gas sono aumentate del 26,2 per cento contro un aumento delle esportazioni pari al 15,6 per cento. Questo settore, peraltro, già nel '76 era largamente dipendente dall'estero. In aumento anche le importazioni di rasoi elettrici (spu 18,8 per cento) contro un netto decremento delle esportazioni, pari al 55,3 per cento. Sono invece aumentate le esportazioni di condizionatori d'aria (spu 44,4 per cento) contro un più basso incremento delle importazioni (pari al 29,3 per cento). Circa il 40 per cento del valore globale delle importazioni di apparecchi domestici, proviene dalla Repubblica Federale Tedesca.

« La Metallurgica Fratelli Prandini S.p.A. con sede a Quinzano d'Oglio (BS) COMUNICA

Che in data 8 agosto 1978 il sig. Prandini Domenico ha cessato di essere azionista della società per azioni Metallurgica Fratelli Prandini e ha rassegnato le dimissioni da amministratore unico. Successivamente a tale data per tutto l'anno in corso l'amministrazione sociale potrà essere svolta dal sig. Prandini Domenico a carico e a favore della società e da ritenersi nell'interesse e a privo di qualsiasi valore giuridico e comunque non autorizzata.

## FUOCHISTI

Patentati 1° e 2° grado per conduzione Impianti in Milano - Stagione invernale - Sono richiesti da :

**POLICARBO S.p.A. - Via Fedro, 2 20141 - Milano - Telef. (02) 83.70.051**

## VACANZE LIETE

**CESENATEO - HOTEL KING** - 20027 - Tel. 0547/82367. Magnifica camera doppia con bagno, piscina, campo tennis, parcheggio. Da 20/8 9.500. Dal 27/8 8.900. (236)

**CATTOLICA - HOTEL TRITONE** - 20027 - Tel. 0541/563132. Direzione sulla spiaggia, 500 mt. mare, camera con bagno, piscina, campo tennis. Da 20/8 9.500. Dal 27/8 8.900. (236)

## OCCASIONI

**ROULOTTES** superconcessionaria vendite scontate fino al 40% vendita. Tel. 02/40419 - 974223 - 450763 - 968446.







Il consumismo di Elvis Presley ad un anno dalla sua morte

I detriti di un mito americano

La vendita di oggetti ispirati al re del rock assume aspetti di ridicolo feticismo - «Blackout» con saccheggi e violenze a Memphis durante il pellegrinaggio alla tomba



Un anno fa, il 16 agosto 1977, a Memphis, nel Tennessee, moriva Elvis Presley, il più famoso cantante rock di tutti i tempi...

«tempi d'oro» di Elvis, stiamo assistendo a un inaspettante fenomeno di revival documentato dalle manifestazioni di fanatismo che un po' ovunque accompagnano l'anniversario della morte di Presley...

questa volta travestito non da George Chakiris il protagonista di una «febbre» di quindici anni fa...



sulla morte di Elvis Presley l'industria dello spettacolo abbia costruito fortune immense, stimolando reazioni fannullone, già lo scorso anno...

colò: statue di tutte le dimensioni, mimocomiche, con foto a colori del «re», cassette, dischi...

Allarmante e progressivo calo del livello degli spettacoli

La deculturazione dilaga come un cancro in Brasile

Dilapidato il patrimonio delle esperienze teatrali del periodo dell'alfabetizzazione - Le tematiche nazionali popolari del «Cinema novo» trasformate in folklore - Il peso della censura - Ora si ricorre anche all'industria straniera

Da sempre all'avanguardia nelle manifestazioni culturali - non solo con la «Semana de Arte Moderna» del '22...



Una vignetta del «Jornal do Brasil» dedicata alla censura

bel mercato come cinema cinematografico latinoamericano. Film anche modesti e precari nella loro realizzazione...

«L'ultima un ordine di tempo risorse scacciate» dal governo brasiliano sembra essere l'apertura all'industria straniera...

PROGRAMMI TV



Brigitte Bardot a Videovera in «La fortuna di essere bionde» (Rete 2, ore 21,15)

- 13 MARATONA D'ESTATE (C) - Rassegna Internazionale di critica radiotelevisiva promossa dall'AICRET...
13 TELEGIORNALE
18,15 LE STORIE DI NINETTA - «Segugio e Baffirossi»
18,45 L'ITALIA VISTA DAL CIELO - Toscana
19,20 SILVIA DEI TRE OLMI - Un racconto per tutti
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 PREMIO CRITICA TELEVISIVA - Da Chianciano
22 SPECIALE TGI (C)
22 TELEGIORNALE
23,30 MONACO: CICLISMO - Campionati mondiali su pista

- 15,30 LUGO DI ROMAGNA: CICLISMO - Giro di Romagna - MONACO (C) - Ciclismo - Campionati mondiali su pista
18,15 TV2 RAGAZZI: «I tre moschettieri» - Con Paolo e Lucia Poli
18,30 ALLA SCOPERTA DEGLI ANIMALI (C) - «Il cavaliere»
18,50 TG2 SPORTSERIE (C)
19,10 KONNI E I SUOI AMICI (C) - «Senza ritorno»
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 DISEGNI ANIMATI - «L'omo ragnò», «Lupo Alberto» e «L'uomo mascherato»
21,15 VIDEOERA (C) - «La fortuna di essere bionde»
22,05 GLI INFALLIBILI TRE (C) - Telefilm - «Paura sotto la cattedra»
22,55 ATTORE SOLISTA - Mariano Rigillo in «La solitudine di un portiere» di Kamikita
23,30 TG2 STANOTTE

- TV Svizzera
Ore 15,30: Ippica - Campionati mondiali; 19,15: Il marziano; 19,20: Puzzle; Le «gazzette» sono belle ma scomode - La balena e la farfalla; 20,10: Telegiornale; 20,25: Incontri; 20,55: La morte di Frieda; 21,30: Telegiornale; 21,45: Qualcosa cambia a Umata; 22,35: Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro; 23,20: Telegiornale; 23,30: Campionati mondiali di ciclismo su pista.
TV Capodistria
Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Terra di giuristi - Film con Charlton Heston, Jane Wyman, Frederick March - Regia di Robert Parrish; 23: Cinenotes; 23,30: Rock concert.
TV Francia
Ore 16: Ricerca archeologica; 16,55: Sport; 18,40: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,30: Quattro giorni a Parigi; 22,18: I leggendari; 22,50: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 18,30: Disegni animati; 19,45: Telefilm; 20,10: Notiziario; 20,15: Nata libera; 21,15: BERGAMO - Film di Gianni Pucelli con Ray Danton; 22,50: Notiziario; 23: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7: 8: 10: 12: 13: 14: 17: 19: 21: 23: 26: Stanotte stamane; 7,45: Stravagario; 8,40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Vol ed io; 14,05: musicalmente; 14,30: Vita e morte delle maschere italiane; 15: E... stasera con noi; 16,40: L'incantatavoli; 17,05: Una diga sul Pacifico; 17,45: Lo sai? 18,30:
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,30: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. Un altro giorno un pensiero al giorno; 19,15: Peccati musicali; 19,30: Incontri musicali del mio tipo; 20,20: Processi mentali; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Notti d'estate; 22: Combinazione suono; 23,05: Buonotte dalla dama di cuori.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45: 7,30; 8,45; 12,45; 13,45; 18,15; 20,45; 6,45: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro estate; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 13: Musica per quattro e per tre; 15: Il mio Strauss; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Il settimanale dei bambini; 17,30: Spaziore; 21: La dannaione di Eras di Berioz diretta da Colin Davis; 23,15: Il jazz.

OGGI VEDREMO

Speciale da Chianciano (Rete 1, ore 20,40)

A metà luglio si è tenuto a Chianciano il sesto Premio della critica radiotelevisiva promosso dall'AICRET. Il convegno ha visto la partecipazione di critici televisivi ed esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo...

Attore solista (Rete 2, ore 22,55)

Il monologo scelto per questa puntata di Attore solista che ha per interprete Mariano Rigillo è imperniato su un tema piuttosto singolare. In La solitudine di un portiere di Didier Kaminka, parigino, laureato in matematica ma che non disdegna di occuparsi di teatro, vediamo l'angoscioso e grottesco iter di un portiere che da un anno non solo non incassa un soldo ma addirittura non tocca palla...

Massimo Buda

Nelle foto: a sinistra, E. Nelli Presley in azione durante un suo concerto; a destra, una ragazza dai lunghi riccioli al manichino del cantante rock scomparso da tempo. In alto: il film «Morte e vita delle Cere» londinese di Madame Tussand.

Immagini di Stalin sottratte agli archivi occidentali?

LONDRA - A quanto pare, in questi giorni il Gruppo Stalin dei primi anni '20 è stato restaurato nella sua interezza e sarà sottoposto a un'indagine di tipo storiografico...

TRISTE - Comincia oggi il III Rassegna internazionale delle cinematografie contemporanee, che si svolgerà a Trieste fino al 24 agosto.

Cinema inglese degli anni '70 da oggi a Trieste

TRISTE - Comincia oggi il III Rassegna internazionale delle cinematografie contemporanee, che si svolgerà a Trieste fino al 24 agosto.

YEMEN advertisement featuring a hot air balloon illustration and text: Itinerario: Roma - Sana'a - Taiz - Mokha - Qataba - Zebid - Menake - Sana'a - Roma. Durata: 11 giorni. Prezzo: 5 settembre. Quota di partecipazione: L. 850.000.



Che cosa c'è dietro il successo degli spettacoli all'aperto

Vanno al concerto e scoprono la città

Le manifestazioni in piazza a Firenze, Bologna e Genova «Assalto» alla Basilica di S. Croce per ascoltare Bach

Diecimila persone in Piazza San Lorenzo a Firenze o in Piazza Maggiore a Bologna non sono, in sé, una notizia...



Severino Gazzelloni in uno dei suoi numerosi concerti all'aperto

Certo, una manifestazione politica può raccogliere in Piazza San Lorenzo o in Piazza Maggiore folle superiori; ma il fatto è che le folle cui si accennava prima si sono radunate in due o tre giorni...

scano a vivere — finalmente — una vita diversa, diventando più «comprensibili» per il cittadino che diversamente non vive affatto...

hanno raggiunto una forma ufficiale: che ci contestino di aver portato il teatro nei giardini di San Frediano...

Lo scopo, appunto, è quello di fornire alla popolazione strumenti culturali e nello stesso tempo di farla diventare protagonista dell'iniziativa...

Non è che venga fatto di citare questi due episodi per portare una prova di rinnovato interesse per la «musica città»...

Anche qui un esempio: a Firenze, in passato, gli spettacoli estivi erano concentrati nella zona tradizionale del turismo...

La chitarra elettrica, di quelle strutture che invece abbondano nei centri urbani, almeno...

La chitarra rock è elettrica. E questa è stata una grande trovata. È un altro strumento, molto spesso non si distingue dal sassofono...

Giovanna Marini racconta il proprio rapporto col popolare strumento

Le tante voci della compagna chitarra

È uscito in libreria per i tipi della casa editrice Mazzotta, il libro di Marco Cavazza...

risvegliarsi a poco a poco: la chitarra era poesia, era una vita dedicata alle sfumature...

Sono tornata da Siena con un suono invidiabile, dolce ma pieno. E mi attendeva la prima frustrazione...

La chitarra elettrica, di quelle strutture che invece abbondano nei centri urbani, almeno...



Giovanna Marini

La chitarra elettrica, di quelle strutture che invece abbondano nei centri urbani, almeno...

nata molto tempo fa. Di chitarra militare ne esistono per lo meno tre tipi. La chitarra militare, la chitarra jazz...

La chitarra rock è elettrica. E questa è stata una grande trovata. È un altro strumento, molto spesso non si distingue dal sassofono...

E cominciò la crisi Per me incominciò la crisi. Si può suonare oggi uno strumento che non si sente?

La chitarra elettrica, di quelle strutture che invece abbondano nei centri urbani, almeno...

La chitarra rock è elettrica. E questa è stata una grande trovata. È un altro strumento, molto spesso non si distingue dal sassofono...

DISCOTECA

Maria Callas poliedrica protagonista



Maria Callas

I nostri lettori conoscono già parte della produzione Cetra uscita sotto l'etichetta «Opera Live»...

Le opere «riformate» di Gluck su testo di Calabrizi, rappresentate per la prima volta a Vienna nel 1767...

La Palma delle presenze in assoluto crediamo che spetti — in questa serie — a Maria Callas...

Nonostante la qualità delle registrazioni (specie scendite, essendoci state effettuate in teatro diversi decenni fa)...

La constatazione propria in occasione delle ultime emissioni Cetra, in «Ite» — seconda e molto importante del-

Come si vede, un ventaglio di personaggi, di situazioni (dal mito greco, alla Boston del secolo XVIII)...

Per quanto riguarda la Gioconda, da segnalare che questa opera — nel 1915 — debuttò nella Callas...

Completiamo ora per sommi capi dati relativi alle opere elencate: «Il Trovatore»...

La chitarra elettrica, di quelle strutture che invece abbondano nei centri urbani, almeno...

La chitarra rock è elettrica. E questa è stata una grande trovata. È un altro strumento, molto spesso non si distingue dal sassofono...

Lettere all'Unità

La violenza non è quella dell'infermiere

Spettabile redazione, come Consiglio del delegato dell'Unità per il handcap...

Le osservazioni critiche di un compagno

Caro direttore, che cosa si attendevano gli elettori comunisti e non, dando il voto al PCI il 20 giugno...

Percepimmo però, che l'opinione pubblica in genere, individuata nell'infermiere psichiatrico, nel lavoratore di base...

Non lavoratori ci siamo per primi sentiti responsabili di un cambiamento in positivo dell'Unità stessa ed abbiamo...

LETTERA FIRMATA dal Consiglio dei delegati (Mogliano V. - Treviso)

Il mondo capitalista è in crisi, e noi comunisti lottiamo perché si esaurisca...

La storia, il mondo capitalista è in crisi, e noi comunisti lottiamo perché si esaurisca...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Il problema però — a mio parere — non è quello della riforma, ma di una prosecuzione...

Giovanna Marini

Giacomo Manzoni















Dal 23 settembre al 1° ottobre la assise socialdemocratica

Olof Palme si prepara al congresso a un anno dalle elezioni politiche

La consultazione generale si svolgerà entro il 1979 - La « campagna di riflessione » sulla sconfitta del 1976 e il problema della « democrazia economica » - Le contraddizioni sul programma nucleare

Dal 23 settembre al primo ottobre si svolgerà il congresso della socialdemocrazia svedese. La sua importanza consiste essenzialmente nel fatto che il partito di Olof Palme tratterà in quella occasione la propria strategia elettorale per la consultazione politica che si terrà entro il 1979, a tre anni (tanta dura una legislatura in Svezia) dalla prova che nel settembre del 1975 ne vide la sconfitta e, per la prima volta dopo 44 anni, l'allontanamento dal governo, in un clima che, dopo gli insuccessi parziali della SPD nella Germania federale, prospettava il pericolo di una rimonta conservatrice nell'Europa centro-settentrionale. Quella che sembrò allora una linea di tendenza difficilmente invertibile, almeno nell'area scandinava, fu bloccata dalla successiva avanzata dei socialdemocratici danesi, da quella dei laburisti norvegesi - che confermò queste forze socialdemocratiche al vertice dei rispettivi paesi - e infine dal recente risultato delle elezioni in Islanda, le quali hanno visto, oltre che il successo dei socialdemocratici, anche una forte avanzata dei comunisti (Alleanza popolare), tale che proprio ieri, il presidente islandese ha conferito al leader della Alleanza popolare l'incarico di formare il nuovo governo.

Esigenza di socialismo

Questo stesso riconoscimento, a nostro parere, esprime una esigenza di socialismo, tanto più forte in quanto l'autoritaria appare sincera, anche se nel quadro dirigente della socialdemocrazia svedese è diffusa la convinzione che la « democrazia economica » non si è realizzata soltanto perché il processo è stato interrotto a metà cammino dalla sconfitta elettorale di due anni fa. In realtà un sono pochi i socialdemocratici i quali ammettono che, in quarantatré anni di governo, il loro partito aveva lasciato molti ruoli nella vita politica e sociale, insufficiente di rango tipo, prima tra le quali la scolarizzazione di cinquantenni; quando un'azienda chiude, il lavoratore può chiedere di essere ammesso a frequentare un corso di avviamento a un altro mestiere; i corsi durano anche tre anni, continuando a percepire lo stesso salario fino alla nuova assunzione. Questi problemi erano già dinanzi ai socialdemocratici nella fase finale della loro

lunga permanenza al governo: e il governo della coalizione « borghese » - centristi, liberali e conservatori - è ben lungi dall'averli avviati a soluzione. Ma il congresso socialdemocratico non risparmierà al premier Thorbjörn Fälldin di affondare il dito in un'altra piaga, una delle più aspre contraddizioni interne allo schieramento di governo, tale che più volte è ricorso alla minaccia di crisi e persino di elezioni anticipate: il programma nucleare.

« Non vinse »

Fälldin, leader del partito di centro - di origine contadina, sia pur « lontana », dal momento che oggi gli addetti all'agricoltura non superano il 5 per cento - condusse l'ultima campagna elettorale alla insegna della lotta contro il fenomeno della « democrazia nucleare »: e non vinse le elezioni, perdette anzi quattro seggi, proprio come i socialdemocratici promotori del piano, e come i comunisti che lo avevano avversato. Del tutto favorevole al piano furono - e sono tuttora - gli altri due partiti della coalizione, i conservatori e i liberali, usciti dalle consultazioni di due anni fa, sia i primi che i secondi, con cinque seggi in più. Il moderato Fälldin si trova quindi schierato su questo problema contro due colonne portanti del sistema politico-economico svedese: quella dell'alta finanza e delle industrie - e quella dei ceti medio-bassi di liberali e conservatori - e il mondo del lavoro, largamente dominato dalla socialdemocrazia, entrambi favorevoli al programma nucleare.

Questo programma prevede la costruzione e la messa in funzione di tredici centrali nucleari entro il 1985. Cinque sono già in funzione, ed entro la fine del mese Fälldin dovrà incontrare il conservatore Gösta Bohman e il liberale Ola Ullsten per discutere la messa in attività di altre due centrali. Fälldin nacchia e prende tempo; egli sembra prigioniero delle sue promesse, che non può mantenere. Ma il suo prender tempo può costare molto caro allo Stato: i costruttori dei due complessi hanno dichiarato infatti che chiederanno al governo un indennizzo per ogni giorno di ritardo, se le due imponenti centrali non entrano in attività secondo i piani previsti.

Angelo Matacchiera

Già l'anno scorso - quando le centrali in funzione erano solo quattro - Fälldin fu costretto ad attivare la quinta, a Barsebäck, nella Svezia meridionale. E' già lo scontro su questo problema del partito, oltre che nel governo. Ma l'ultimo colpo subito dai centristi sono stati gli esiti di una ricerca svolta da un'opposta commissione governativa di studio sul programma nucleare. In parenza gli anti-nucleari erano la maggioranza; ma molti durante un anno di studio hanno cambiato parere, così che la commissione, con pratica insospettabile, ha diffuso recentemente una « dichiarazione conclusiva » con la quale 15 membri su 15 si pronunciano per il rispetto del programma nucleare, quale fonte alternativa di energia in grado di ridurre la dipendenza del paese dai produttori di petrolio. E anche questa sarà un'ottima chance per Olof Palme al congresso.

Nuova seduta ad Hanoi del negoziato fra Cina e Vietnam

HANOI - Si è svolta martedì nella capitale vietnamita una seconda seduta del negoziato sulla questione dei residenti cinesi nel Vietnam. La trattativa è condotta dal viceministro degli Esteri cinese, Chung Hsiung e da quello vietnamita, Hoang Bich Son.

Chung Hsiung ha affermato che è stato il Vietnam e non la Cina a « cambiare politica » nelle relazioni bilaterali. « A causa di esigenze proprie come di quelle sovietiche ». L'esposizione del viceministro cinese è stata prevalentemente dedicata a un ampio riassunto degli avvenimenti che hanno portato a un continuo aggravamento delle relazioni tra i due paesi. Riferendosi in particolare agli incidenti avvenuti in un'occasione a Hanoi, ha definito « atti premeditati, commessi dalla parte vietnamita con la deliberata intenzione di ostacolare l'andamento degli attuali negoziati e di frapponere ostacoli al loro cammino ». Il viceministro ha anche contestato le argomentazioni vietnamite in base alle quali sarebbe la Cina ad aver indotto i propri residenti a lasciare la patria. Chung Hsiung ha proseguito affermando che « ogni tentativo di addossare la colpa della colpa di questo rimpatrio forzato dei cittadini cinesi su vasta scala è destinato a essere vano ». Egli ha ribadito che sarà possibile giungere a una soluzione soltanto se la parte vietnamita « tornerà alla posizione dell'accordo del 1955 » tra i partiti comunisti dei due paesi.

Bucarest

Da parte sua il vice ministro degli Esteri vietnamita Hoang Bich Son ha dichiarato che le « esigenze » cinesi riguardo al problema degli Hoai cinesi nel Vietnam sono « irragionevoli ». Nel corso della seconda seduta dei negoziati su tale problema, egli ha rimproverato i cinesi: « di ignorare deliberatamente una realtà che esiste da due decenni ». Ad eccezione di un piccolo numero di cinesi titolari di carte d'identità rilasciate da Taiwan a Hong Kong, ha precisato il vice ministro. Gli Hoai sono tutti cittadini vietnamiti.

Dalla prima pagina

Profonda preoccupazione di Carter per il dollaro

WASHINGTON - Un portavoce del presidente Carter ha letto una dichiarazione in cui si afferma che « la forte flessione del dollaro e le condizioni di disordine del mercato valutario mondiale, che vengono a coincidere con un periodo nel quale la bilancia commerciale degli Stati Uniti sta mostrando sintomi di reale miglioramento, potrebbero mettere a repentaglio i nostri sforzi in tesi ad ottenere ulteriori successi nella lotta contro l'inflazione ». « Il nostro obiettivo è assicurare un adeguato sviluppo all'interno ed all'estero ». Ciò ha creato una « profonda preoccupazione » nei confronti dell'USA, e ha incontrato il ministro del Tesoro Blumenthal, il governatore della banca centrale Miller ed altri esperti ai quali ha chiesto « di esaminare le possibili iniziative che essi riterranno opportuno intraprendere da parte loro o consigliare per il futuro il presidente stesso per far fronte alla situazione ».

Tunisia

generale della UGTT, Habib Achour e i dieci membri del comitato esecutivo nazionale che vengono considerati dal regime come i veri « signori » degli avvenimenti del 26 gennaio di cui i sindacati di Sousse non sarebbero stati che semplici esecutori materiali. Negli ambienti politici, sindacali e giuridici tunisini e francesi, la decisione del Tribunale di Sousse viene considerata una sfida al governo e al regime che, per bocca del primo ministro Hedi Nourra, principale istigatore della persecuzione antisindacale, aveva dichiarato dopo il massacro del 26 gennaio che i giudici avevano « arbitrato dovuto essere deferiti davanti a tribunali ordinari e non a stanze giudiziarie eccezionali » come è appunto la Corte per la sicurezza dello Stato con cui Sousse intendeva far condannare gli imputati come delinquenti comuni ed evitare la politicizzazione del processo e le loro inevitabili ripercussioni interne e internazionali.

Dollaro

mercato mondiale. L'obiettivo di una moneta internazionale, per il momento, è ancora lontano. I criteri oggettivi e politici, resta ineliminabile dall'orizzonte dei nostri problemi di questi anni. Il suo raggiungimento la parte integrante della politica di sviluppo economico del nostro paese. Il mancato successo di questa politica, incidendo su un mondo dominato da « selvaggi ». Nel frattempo, due cose si possono fare. Prima, accumulare meno dollari e quindi pagare meno imposte al Fisco. Seconda, accumulare più dollari su cui si può guadagnare costruendo un equilibrio fra vendite ed acquisti all'estero. Il commercio estero deve avere un programma per garantire all'industria ed al mercato interno un certo grado di sviluppo, rendendo in cambio ciò che siamo capaci di produrre. Questo programma richiede intese e cooperazione più larga con gli altri paesi. Ci sono gli strumenti per ottenere un programma che dovrebbe essere la proiezione esterna del piano triennale dell'economia italiana, su cui si deciderà a settembre.

Bloccata una sortita etiopica dall'Asmara

ROMA - Il Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea (FPLP) ha bloccato due tentativi etiopici di spezzare la linea dei guerriglieri intorno alla capitale Asmara: così ha annunciato ieri a Roma un portavoce del FPLP. Il primo tentativo etiopico, ha dichiarato il portavoce, è avvenuto lunedì scorso, 14 agosto, e le truppe etiopiche sono state bloccate poco fuori la città in località Emba Derò e impegnate in una battaglia durata parecchie ore. Secondo l'annuncio del FPLP gli etiopici sono stati alla fine costretti a ritirarsi e a lasciare sul terreno circa seicento morti. Una seconda battaglia ha avuto luogo martedì scorso, 15 agosto, allorché una colonna etiopica ha tentato di forzare l'assedio sul lato occidentale della città. Le truppe etiopiche sono state distrutte ed uno è stato catturato. Nei giorni scorsi Addis Abeba aveva annunciato la dipendenza del paese dalla Eritrea; tale affermazione è stata contestata dalle fonti del FPLP.

Dichiarazione comune del « KOR » e di « Charta 77 »

VARSAVIA - Alla vigilia del decimo anniversario dell'intervento delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, il Comitato di autodifesa sociale polacco « KOR » e il movimento cecoslovacco « Charta 77 » hanno diramato ieri una dichiarazione comune. La dichiarazione afferma che il decennio trascorso ha dimostrato la « vitalità » della « primavera di Praga » e dei movimenti democratici della società cecoslovacca. In questo anniversario « il sentimento unito nella difesa della verità, dei diritti umani e civili, della giustizia sociale e dell'indipendenza nazionale ».

Crece l'opposizione dei partiti e dei sindacati Sempre più arduo per Da Costa formare un governo a Lisbona

Il tecnocrate di destra potrebbe cercare di mettere in piedi un gabinetto per preparare le elezioni anticipate

LISBONA - Sempre più difficile per il tecnocrate Nobre da Costa il tentativo di mettere in piedi un governo che riscuota, come era nei desideri del presidente Eanes, un appoggio dei partiti. Secondo gli osservatori politici il Portogallo si avvia ad avere un governo di indipendenti e tecnici, che dovrebbe esaurire il suo compito nel solo preparativo di nuove elezioni. Questo è quanto emerge dai contatti che il primo ministro incaricato Alfredo Nobre da Costa ha avuto anche ieri con i partiti politici. Nobre da Costa aveva detto, dopo essere stato ricevuto dal presidente della Repubblica, che con o senza socialisti, avrebbe cercato di formare un governo di indipendenti che preparasse perlomeno la nuova legge elettorale e facesse il nuovo censimento. La posizione dei socialisti è riabilitata in vista della delegazione del PS ricevuta da Nobre da Costa, Jorge Campinos; il partito non parteciperà al governo e deciderà il suo atteggiamento

Riabilitato il medico personale di Mao Tse-tung

PECHINO - Il medico personale di Mao Tse-tung è stato riabilitato dopo essere stato perseguitato a morte durante la rivoluzione culturale. Lo ha annunciato l'agenzia Nuova Cina.

I 31 ANNI DELL'INDIA

NEW DELHI - La ricorrenza del 31° anniversario dell'indipendenza e festa nazionale dell'India è stata solennemente celebrata con la tradizionale cerimonia al « Forte Rosso », nella « città vecchia », cerimonia che si è aperta con l'arrivata del primo ministro, Morarji Deasai. Nel discorso pronunciato dagli spiriti del « Forte Rosso », il primo ministro ha lanciato un appello per la totale abolizione della discriminazione basata sulle tradizionali divisioni di classe e sulle differenze religiose ed etniche che hanno diviso il popolo indiano per millenni. NELLA FOTO: Deasai passa in rassegna un reparto davanti al « Forte Rosso ».



Nella sua deposizione accusa l'FBI e la polizia di Memphis

Earl Ray: non ho ucciso Martin Luther King

NEW YORK - James Earl Ray, l'uomo condannato a 99 anni di carcere per il assassinio del pastore Martin Luther King, ha dichiarato ieri sotto giuramento al Congresso di essere completamente innocente ed ha riversato ogni responsabilità dell'assassinio sull'FBI e la polizia di Memphis, la città del Tennessee dove King morì il 4 aprile 1968.

Ray ha fatto la propria deposizione, la prima da lui resa pubblicamente, davanti alla commissione della Camera dei rappresentanti che sta conducendo un'inchiesta sulla scomparsa del famoso « leader » dei diritti civili. La sua deposizione è stata letta dal presidente Kennedy, avvenuta nel 1963. Dopo aver definito l'ammisione di colpevolezza da lui fatta 10 anni or sono « un atto di sottomissione », tutte le sue successive dichiarazioni sull'argomento « menzogne deliberate », alcune delle quali consigliate dal suo avvocato difensore Percy Foreman, Ray ha detto: « Non fui io a sparare su Martin Luther King ». Parlando invidiosamente con un forte accento del Sud, egli ha quindi ricostruito i fatti di quel lontano 4 aprile, dichiarando in particolare che nel momento della sparatoria contro il balcone dei motel sul quale si trovava King egli era a parecchi chilometri di distanza. Intento a riparare un pneumatico della sua automobile.

Sciagura aerea in Tanzania tra i morti quattro italiani

DAR ES SALAAM - Quattro italiani, tedesco e un asiatico del Kenia hanno trovato la morte a bordo di un piccolo aereo precipitato sulle pendici di monte Chimlangari, in Tanzania. La sciagura è avvenuta sette chilometri a ovest della cittadina di Moshi, ai piedi del Chimlangari. L'aereo, un Cherokee 6 da sette posti, era in volo dal centro costiero keniano di Mombasa al parco nazionale di Amboseli quando si è perduto nella nebbia sconsigliata e precipitato in Tanzania. Tre persone sono morte sul colpo.

Albe Steiner

Albe Steiner, il leader austriaco dell'Unione Democratica, è stato arrestato dalla polizia austriaca. Steiner è stato arrestato mentre si trovava in un albergo a Vienna. Le autorità austriache hanno accusato Steiner di aver organizzato una serie di dimostrazioni contro il governo austriaco. Steiner ha negato le accuse e ha chiesto di essere rilasciato.

Albe Steiner

Albe Steiner, il leader austriaco dell'Unione Democratica, è stato arrestato dalla polizia austriaca. Steiner è stato arrestato mentre si trovava in un albergo a Vienna. Le autorità austriache hanno accusato Steiner di aver organizzato una serie di dimostrazioni contro il governo austriaco. Steiner ha negato le accuse e ha chiesto di essere rilasciato.

Albe Steiner

Albe Steiner, il leader austriaco dell'Unione Democratica, è stato arrestato dalla polizia austriaca. Steiner è stato arrestato mentre si trovava in un albergo a Vienna. Le autorità austriache hanno accusato Steiner di aver organizzato una serie di dimostrazioni contro il governo austriaco. Steiner ha negato le accuse e ha chiesto di essere rilasciato.

Albe Steiner

Albe Steiner, il leader austriaco dell'Unione Democratica, è stato arrestato dalla polizia austriaca. Steiner è stato arrestato mentre si trovava in un albergo a Vienna. Le autorità austriache hanno accusato Steiner di aver organizzato una serie di dimostrazioni contro il governo austriaco. Steiner ha negato le accuse e ha chiesto di essere rilasciato.

Albe Steiner

Albe Steiner, il leader austriaco dell'Unione Democratica, è stato arrestato dalla polizia austriaca. Steiner è stato arrestato mentre si trovava in un albergo a Vienna. Le autorità austriache hanno accusato Steiner di aver organizzato una serie di dimostrazioni contro il governo austriaco. Steiner ha negato le accuse e ha chiesto di essere rilasciato.

Dalla prima pagina

Profonda preoccupazione di Carter per il dollaro

WASHINGTON - Un portavoce del presidente Carter ha letto una dichiarazione in cui si afferma che « la forte flessione del dollaro e le condizioni di disordine del mercato valutario mondiale, che vengono a coincidere con un periodo nel quale la bilancia commerciale degli Stati Uniti sta mostrando sintomi di reale miglioramento, potrebbero mettere a repentaglio i nostri sforzi in tesi ad ottenere ulteriori successi nella lotta contro l'inflazione ».

Tunisia

generale della UGTT, Habib Achour e i dieci membri del comitato esecutivo nazionale che vengono considerati dal regime come i veri « signori » degli avvenimenti del 26 gennaio di cui i sindacati di Sousse non sarebbero stati che semplici esecutori materiali. Negli ambienti politici, sindacali e giuridici tunisini e francesi, la decisione del Tribunale di Sousse viene considerata una sfida al governo e al regime che, per bocca del primo ministro Hedi Nourra, principale istigatore della persecuzione antisindacale, aveva dichiarato dopo il massacro del 26 gennaio che i giudici avevano « arbitrato dovuto essere deferiti davanti a tribunali ordinari e non a stanze giudiziarie eccezionali » come è appunto la Corte per la sicurezza dello Stato con cui Sousse intendeva far condannare gli imputati come delinquenti comuni ed evitare la politicizzazione del processo e le loro inevitabili ripercussioni interne e internazionali.

Dollaro

mercato mondiale. L'obiettivo di una moneta internazionale, per il momento, è ancora lontano. I criteri oggettivi e politici, resta ineliminabile dall'orizzonte dei nostri problemi di questi anni. Il suo raggiungimento la parte integrante della politica di sviluppo economico del nostro paese. Il mancato successo di questa politica, incidendo su un mondo dominato da « selvaggi ».

Bloccata una sortita etiopica dall'Asmara

ROMA - Il Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea (FPLP) ha bloccato due tentativi etiopici di spezzare la linea dei guerriglieri intorno alla capitale Asmara: così ha annunciato ieri a Roma un portavoce del FPLP.

Dichiarazione comune del « KOR » e di « Charta 77 »

VARSAVIA - Alla vigilia del decimo anniversario dell'intervento delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, il Comitato di autodifesa sociale polacco « KOR » e il movimento cecoslovacco « Charta 77 » hanno diramato ieri una dichiarazione comune.

Sciagura aerea in Tanzania tra i morti quattro italiani

DAR ES SALAAM - Quattro italiani, tedesco e un asiatico del Kenia hanno trovato la morte a bordo di un piccolo aereo precipitato sulle pendici di monte Chimlangari, in Tanzania. La sciagura è avvenuta sette chilometri a ovest della cittadina di Moshi, ai piedi del Chimlangari. L'aereo, un Cherokee 6 da sette posti, era in volo dal centro costiero keniano di Mombasa al parco nazionale di Amboseli quando si è perduto nella nebbia sconsigliata e precipitato in Tanzania. Tre persone sono morte sul colpo.

Albe Steiner

Albe Steiner, il leader austriaco dell'Unione Democratica, è stato arrestato dalla polizia austriaca. Steiner è stato arrestato mentre si trovava in un albergo a Vienna. Le autorità austriache hanno accusato Steiner di aver organizzato una serie di dimostrazioni contro il governo austriaco. Steiner ha negato le accuse e ha chiesto di essere rilasciato.

Albe Steiner

Albe Steiner, il leader austriaco dell'Unione Democratica, è stato arrestato dalla polizia austriaca. Steiner è stato arrestato mentre si trovava in un albergo a Vienna. Le autorità austriache hanno accusato Steiner di aver organizzato una serie di dimostrazioni contro il governo austriaco. Steiner ha negato le accuse e ha chiesto di essere rilasciato.

Dalla prima pagina

E qui è necessario un avvenimento a tutti coloro che hanno a cuore il rispetto della vita democratica, delle libertà in generale e del libero esercizio dell'attività sindacale in particolare: attorno a Sousse, se si fanno varie eccezioni il governo tunisino era riuscito a fare il silenzio in Francia, soltanto l'« Humanité » e « Liberation » avevano seguito regolarmente lo sviluppo del dibattito, per altro ignorato da tutti gli organi di informazione scritta e parlata. Con pressioni o rifiuti le autorità tunisine avevano escluso dall'aula di Sousse qualsiasi rappresentante o osservatore straniero non gradito al governo e in particolare a tutti i numerosi organizzazioni sindacali francesi ed arabe.

Pastorello

no Pastorello, il stesso che art-tò Vallanzasca, invece è un diva. Le sue credenziali sono 30 donne, 11 figli, un cane, un'auto, la magistratura sui giovani minorenni sorpresa a lavorare, come pastorelli sulla Murcia (e siamo andati lì in borghese, anche i dorsi di mula) o come « pastorelli » in un quartiere arabo dove impera la miseria.

Albe Steiner

Albe Steiner, il leader austriaco dell'Unione Democratica, è stato arrestato dalla polizia austriaca. Steiner è stato arrestato mentre si trovava in un albergo a Vienna. Le autorità austriache hanno accusato Steiner di aver organizzato una serie di dimostrazioni contro il governo austriaco. Steiner ha negato le accuse e ha chiesto di essere rilasciato.

Albe Steiner

Albe Steiner, il leader austriaco dell'Unione Democratica, è stato arrestato dalla polizia austriaca. Steiner è stato arrestato mentre si trovava in un albergo a Vienna. Le autorità austriache hanno accusato Steiner di aver organizzato una serie di dimostrazioni contro il governo austriaco. Steiner ha negato le accuse e ha chiesto di essere rilasciato.

Albe Steiner

Albe Steiner, il leader austriaco dell'Unione Democratica, è stato arrestato dalla polizia austriaca. Steiner è stato arrestato mentre si trovava in un albergo a Vienna. Le autorità austriache hanno accusato Steiner di aver organizzato una serie di dimostrazioni contro il governo austriaco. Steiner ha negato le accuse e ha chiesto di essere rilasciato.

Albe Steiner

Albe Steiner, il leader austriaco dell'Unione Democratica, è stato arrestato dalla polizia austriaca. Steiner è stato arrestato mentre si trovava in un albergo a Vienna. Le autorità austriache hanno accusato Steiner di aver organizzato una serie di dimostrazioni contro il governo austriaco. Steiner ha negato le accuse e ha chiesto di essere rilasciato.

Albe Steiner

Albe Steiner, il leader austriaco dell'Unione Democratica, è stato arrestato dalla polizia austriaca. Steiner è stato arrestato mentre si trovava in un albergo a Vienna. Le autorità austriache hanno accusato Steiner di aver organizzato una serie di dimostrazioni contro il governo austriaco. Steiner ha negato le accuse e ha chiesto di essere rilasciato.

Albe Steiner

Albe Steiner, il leader austriaco dell'Unione Democratica, è stato arrestato dalla polizia austriaca. Steiner è stato arrestato mentre si trovava in un albergo a Vienna. Le autorità austriache hanno accusato Steiner di aver organizzato una serie di dimostrazioni contro il governo austriaco. Steiner ha negato le accuse e ha chiesto di essere rilasciato.







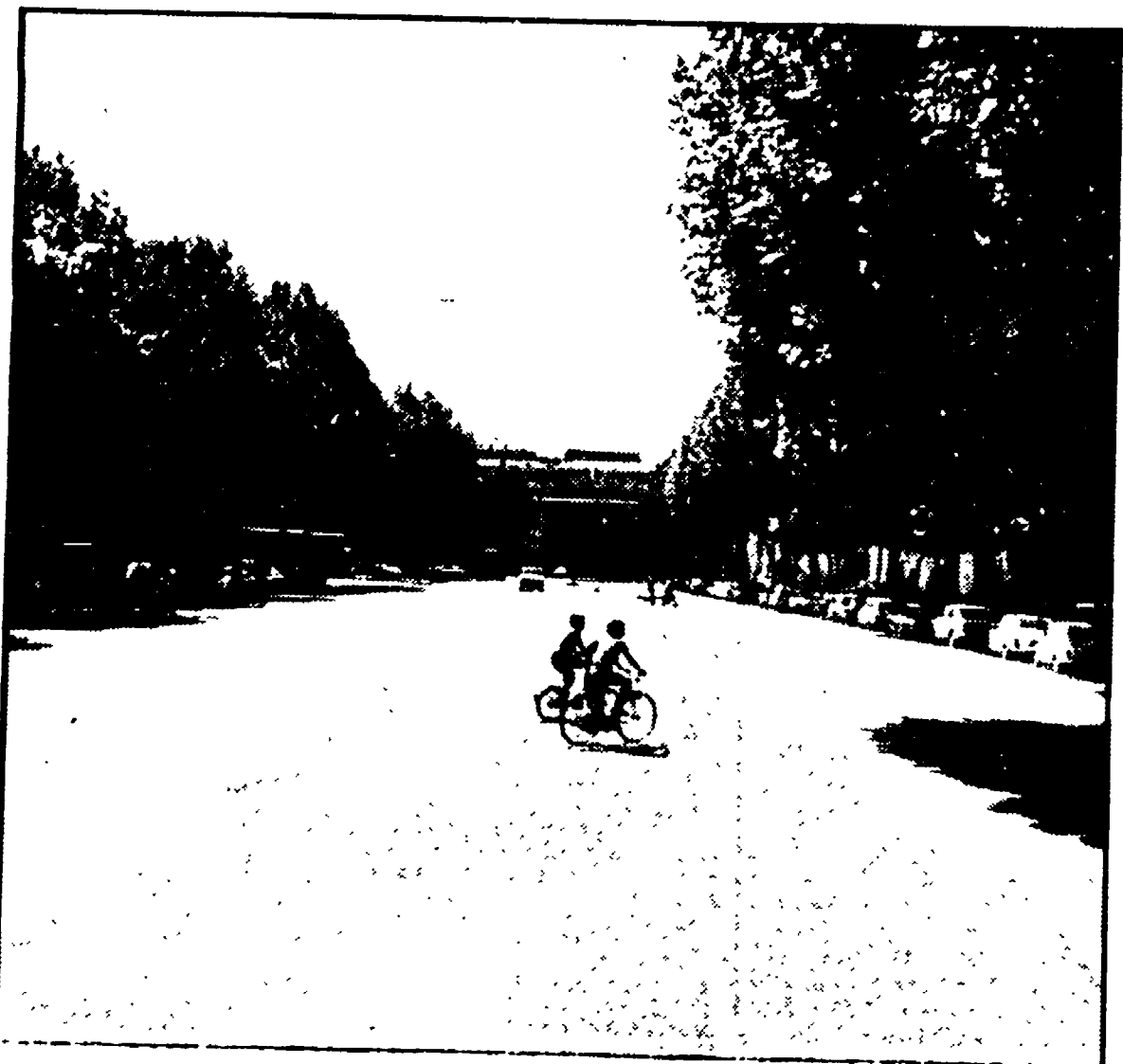
Vogliono lavorare insieme per un programma del tempo libero

# Tre quartieri d'oltrarno progettano un centro per la cultura e per lo sport

L'attenzione è diretta soprattutto alle scuole - Nel «piano» ci si preoccupa di tutte le fasce d'età - Un coordinamento tra assessorati e consigli di circoscrizione - Cinema, animazione, dibattiti e sport nelle iniziative

Domenica prossima il grande rientro

## Ancora vuota la città per il «lungo ponte»



Un'immagine della città deserta per l'esodo di Ferragosto

Nonostante i primi rientri di martedì sera, continua, per molti fiorentini, il ponte di Ferragosto. Ieri il volto della città non era cambiato rispetto a sabato pomeriggio, giorno dell'ultima partenza per il tradizionale esodo estivo. Strade e piazze deserte, saracinesche abbassate, ogni tanto qualche bar e qualche ristorante aperti. In alcune periferie addirittura ci si è trovati davanti ad un paesaggio allucinante: poche macchine parcheggiate, il silenzio insolito rotto a tratti dall'autobus che passa

di fretta, ogni tanto qualcuno che si avventura per qualche chilometro alla ricerca di un litro di latte o di un pacchetto di sigarette. Il centro storico della città, grazie alle migliaia di turisti, ha mantenuto invece un aspetto più festoso. I gruppi, le comitive, le coppie, hanno passeggiato tranquillamente nelle piazze e nelle strade favorite anche dallo scarso traffico di ferragosto. Oggi alcuni negozi riapriranno, ma il cartello «chiuso per ferie» continuerà a dominare incontrastato fino

ad un fascicolo di documenti ciclostilati è arrivato su la voli di numerosi assessori di Palazzo Vecchio, alle associazioni culturali e del tempo libero, alle redazioni dei giornali. Mitteni tre quartieri della zona di Oltrarno: il 4, il 5 ed il 6, cioè Isolotto, S. Bartolomeo e Nozzoli. Si tratta di una proposta, di una bozza per un programma per il tempo libero che presenta due grosse novità: prima di tutto i tre quartieri intendono lavorare insieme per coordinare le iniziative e dividere le spese in modo da garantire una serie di iniziative di qualità; in secondo luogo intendono istituire un «centro».

Nasce, insomma, un luogo dove discutere sia il da farsi (iniziative per i più piccoli e per i più grandi, di sport e di cultura, di danza e di cinema, di dibattiti e di mostre), sia per ricomporre le fila del passato di questi quartieri, ricercarne la storia e «rendere» agli abitanti della zona la loro propria cultura. Perché questi tre quartieri hanno deciso di lavorare insieme, tanto per cominciare.

La risposta la forniscono subito: fanno parte della stessa realtà distrettuale (il distretto n. 19), ed il loro progetto intende rivolgersi in primo luogo alle scuole. Dopo lunghe discussioni, riunioni, assemblee per ricevere la bozza di programma i rappresentanti dei tre quartieri hanno infatti ritenuto che la costituzione del distretto come momento di programmazione sia scolastica che di «educazione permanente» di tutti i cittadini, comportasse l'esigenza di «mettersi insieme» per coordinare le proposte sul piano delle attività culturali e sportive da proporre in primo luogo al mondo scolastico.

Ed ecco quindi l'idea di costituire un Centro a livello distrettuale per la formazione e l'attività sportiva-culturale dei ragazzi ed anche degli adulti. «Lo scopo principale del progetto — scrivono nel voluminoso documento dei quartieri 4, 5 e 6 — è quello di razionalizzare l'uso delle risorse disponibili, pubbliche e private, le diverse iniziative, al fine della partecipazione (delle associazioni, degli organismi di base, dei singoli cittadini), per l'elaborazione e la gestione delle attività».

Per lavorare in questa prospettiva i quartieri chiedono anche un maggior coordinamento fra i diversi assessorati di Palazzo Vecchio: dalla cultura alla sanità, dallo sport all'assistenza, al patrimonio. «Già nel preparare un semplice progetto — continuano i quartieri — di iniziative culturali e sportive ci si accorge che tra i diversi settori d'intervento i punti di contatto sono moltissimi; cultura e sport per esempio si intersecano nell'azione educativa da sviluppare all'interno della scuola e sul territorio».

Una spazio piuttosto ampio del progetto è dedicato allo sport: un settore trasversale, bistrutturato o relegato al momento dello spettacolo e dell'agonismo, che i quartieri intendono riqualificare e portare a tutti i cittadini di tutte età. L'obiettivo principale rimane la costituzione del Centro, perché da lì potranno partire le diverse iniziative (per fasce di età e di interesse). I quartieri hanno individuato tre tipi di interventi: sensibilizzazione della popolazione (ted in special modo di quella scolastica) nella pratica sportiva; momenti di discussione e confronto sulla riforma della legge sullo sport, sulla politica sportiva dell'ente locale, sulla medicina sportiva e i consorzi sanitari, sui problemi in generale collegati a questo settore e che più interessano il quartiere, anche attraverso film e presentazioni di libri sull'argomento; infine l'attività promozionale e formativa, diretta in primo luogo verso la scuola.

quartieri. Infine, contatti con l'università, con il centro di documentazione e ricerca sul territorio, con le organizzazioni cittadine per dare maggior respiro alle iniziative.

«Una particolare attenzione — scrivono quindi nel documento — va alle attività di animazione, dirette soprattutto alla scuola». Nel territorio dei tre quartieri sono già state attuate esperienze già state attuate da iniziative come il «Laboratorio di marionette La Ninna» e con il «Laboratorio 3», che hanno avuto risultati positivi. I ragazzi hanno imparato giocando a costruire che a lavorare con gli altri, che a scoprire il mondo ed i meccanismi che lo circondano. Un'esperienza dunque che i quartieri intendono proseguire, perché siano gli insegnanti stessi ad appropriarsi delle tecniche dell'animazione e l'intervento possa finalizzarsi alla programmazione didattica.

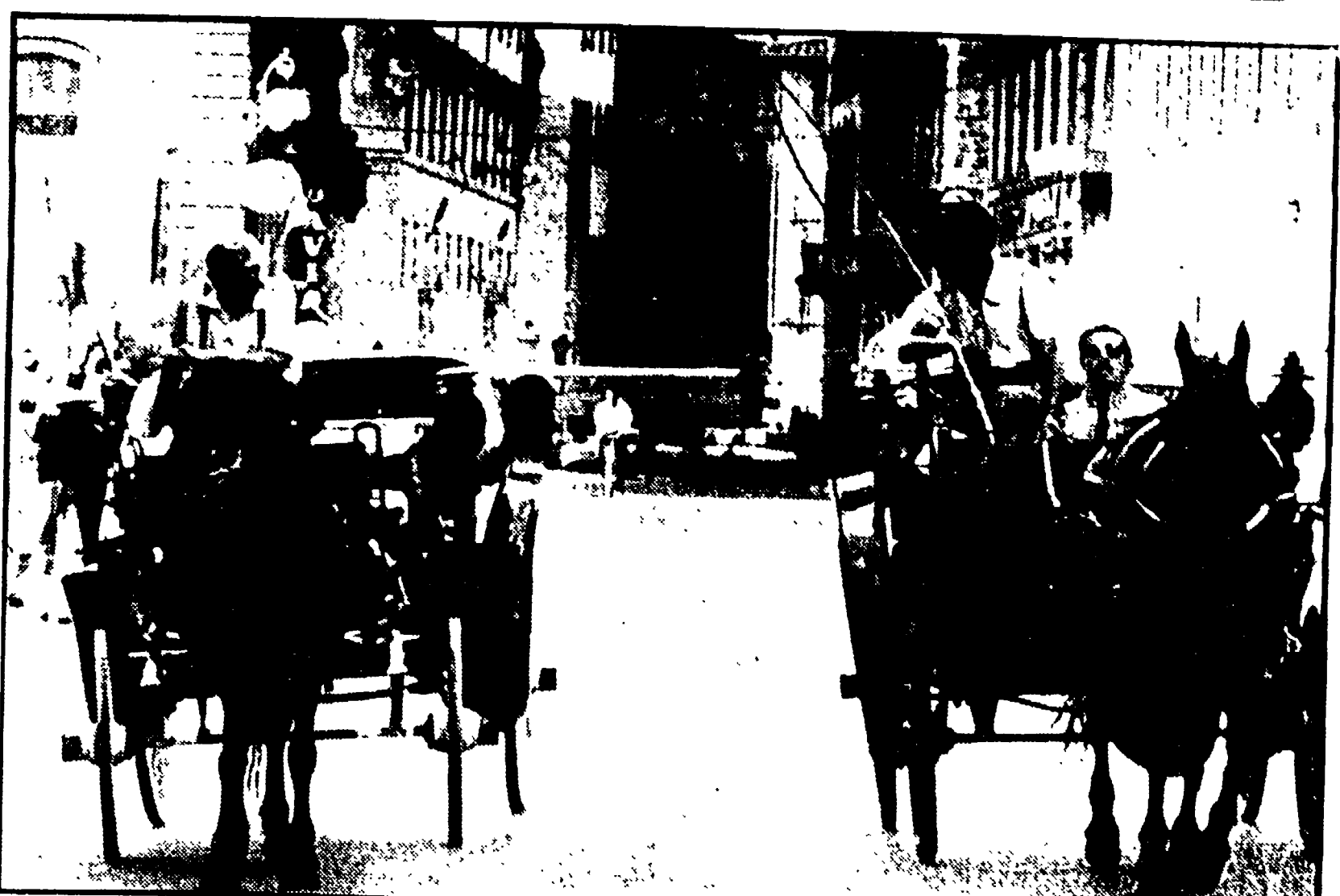
In questo quadro si è pensato anche ad una serie di iniziative basate sulla ricerca d'ambiente e sul turismo. Scuola e territorio: è questo il nocciolo della questione, un rapporto da instaurare perché lo studio non sia legato alla realtà circostante. Rapporti nuovi ed originali si devono creare per permettere ai giovani di capire anche «oltre» ai libri la società di cui fanno parte. La scuola non può, da sola, instaurare questo rapporto, per questa ragione i quartieri si propongono di intervenire su di essa, anche per permettere un'analisi dei sistemi di vita di una città moderna.

Ecco dunque la proposta di un collegamento con le strutture comunali, sia a livello di amministratori che di strutture operative (ASNU, acquedotto, ufficio d'igiene, ecc.). Le stesse visite a unità agricole produttive e cessano di incontri con gli operatori, con gli organismi sindacali dei lavoratori del settore, con la facoltà di agraria e così via. Una scuola di vita, che prepara ad assumere quel ruolo attivo nel sociale, che l'istituzione scolastica insieme ai quartieri possono dare al cittadino.

Un legame diverso tra la scuola e tutti i cittadini dei tre quartieri d'oltrarno, che insieme preparano un programma per il tempo libero.

Per lavorare in questa prospettiva i quartieri chiedono anche un maggior coordinamento fra i diversi assessorati di Palazzo Vecchio: dalla cultura alla sanità, dallo sport all'assistenza, al patrimonio. «Già nel preparare un semplice progetto — continuano i quartieri — di iniziative culturali e sportive ci si accorge che tra i diversi settori d'intervento i punti di contatto sono moltissimi; cultura e sport per esempio si intersecano nell'azione educativa da sviluppare all'interno della scuola e sul territorio».

## Sono rimasti in pochi i «taxisti» del passato



## Pensano al cavallo motore i romantici «fiaccherai»

Sembrano uscire da una foto d'epoca - Un mestiere che va scomparendo - Le difficoltà dei vetturini - I turisti che girano la città con la carrozzella

Chi ha visto la mostra fotografica degli Alinari certo ricorderà alcune immagini di piazze di Firenze, con le vecchie carrozze tirate da cavalli. Qualcuno addirittura possederà foto simili nei polverosi baùli riposti in soffitta, dove, tra cannicie da notte trinate, ruvide lenzuola del corredo con ricami in seta, e scatole di metallo frangente per saponi, i nomi conservavano anche le immagini della loro giovinezza, candidamente abbracciati, lei con l'ombrello, lui con cappello e moustache, sul ponte Santa Trinita, dietro, quasi di norma, il «fiaccherai» con la sua carrozzella.

Da allora, ne è passata parecchia e pochi sono rimasti quelli che sognano ancora il giro del centro in carrozzella. Del resto oggi non se ne vedono più molte. I fiaccherai dicono di essere rimasti in 20, i più in piazza Signoria, qualcun altro in piazza del Duomo, che solo una ventina di anni fa erano 45 solo in piazza della Signoria, più quelli di piazza Repubblica, Piazza del Duomo e la Stazione. In totale raggiungevano circa le due centinaia. Pare che più indietro nel tempo fossero addirittura 500.

Naturalmente è comprensibile: e se qualcuno può richiamare l'amore per le tradizioni in difesa di un mestiere che sta scomparendo, sarebbe facile argomentare che il solo rampante non può coprire il problema di un servizio che costa e che trova sempre meno «rotaie» in cerca di dolci passeggeri per la città. Gli stessi fiaccherai lamentano la scarsa presenza di turisti italiani.

Non che gli stranieri non interessi la «cittocentista» passeggiata in carrozza, ma le visite spesso organizzate e troppo veloci non permettono grandi colture, oltre alla tradizionale, al Duomo, Santa Croce e gli Uffizi. Così i fiaccherai si trovano ad essere più un «elemento ornamentale» che non un reale servizio pubblico. E così le difficoltà per i vetturini crescono a dismisura.

Il lavoro diventa possibile per soli quattro mesi l'anno, mancando nel resto del tempo, le ruote per le carrozze sono una rarità, la biada per i cavalli costa sempre di più ed infine, malgrado il giro sia essenzialmente nella zona blu, le macchine e soprattutto le moto blu, che solo una ventina di anni fa erano 45 solo in piazza della Signoria, più quelli di piazza Repubblica, Piazza del Duomo e la Stazione. In totale raggiungevano circa le due centinaia. Pare che più indietro nel tempo fossero addirittura 500.

Molti vetturini hanno chiesto l'attribuzione al Comune di poter acquistare taxi, rinunciando a malincuore al lavoro, che per i più, fiaccherai per tradizione, è una passione profonda. Ma di licenze non si vede neanche l'ombra, dicono e per di più pare non ci sia neanche più quel misero contributo

in biada, per 7000 lire l'anno, che fino a poco tempo fa venivano pagati. Era i vetturini qualcuno ammette che le tariffe sono alte, dicendo per circa mezzora, «ma come facciamo senza assicurazione, senza pensione, senza una garanzia tutto si basa su quello che riusciamo a guadagnare in questi quattro mesi, tenendo conto che quando riusciamo a fare 34 carni il giorno è grassa».

Nemmeno costare in cooperativa pare una soluzione, perché le spese sarebbero troppe per un'anno contro i reali mesi di lavoro. L'unica soluzione dunque è diventare «taxisti», cioè il cavallo per il motore, la biada per la benzina. «Noi non riusciamo a capire perché il Comune di taxi da un rimborso biada a noi non da un rimborso biada», dicono i vetturini.

Malgrado tutte le difficoltà, i fiaccherai, costretti a portare a spasso per le vie del centro, non si spaventano e restano ancora che con la carrozzella vogliono farsi una prima idea della città. Per farlo, si agguantano da soli le carrozze, si improvvisano o mettono in piedi il veloce conoscente di ma niscalzo, puliscono le bestie, gli danno da mangiare, tenendo per quanti anni ancora potranno farlo.

Nella foto: fiaccherai in centro, in attesa di clienti.

«Alfetta» investì un uomo e fuggì

«Alfetta» ha investito un uomo e fuggì. Il fatto però che il signor Hoffler girasse assennato ad un pregiudicato non è però un fatto normale, anzi, è un fatto che desta curiosità e che ha fatto scattare l'attenzione della polizia. Si tratta di un uomo che ha fatto un cartellino segnalato con su scritto Mario Sabatelli. Dal verbale del Min. è stato detto che un uomo è stato investito da una «Alfetta» targata Torino.

## Per chi è rimasto spettacoli nelle piazzette del centro



Un recente spettacolo del gruppo folk «Cartacanta» in piazza S. Spirito

Cosa hanno fatto i costruttori di Ferragosto casalingo? Altre volte il caldo e l'afa hanno favorito rapide fughe sulle colline o semplicemente nei parchi cittadini. E' anche quest'anno, nonostante le canicole di un tempo fossero solo un ricordo, non si è tradita la classica passeggiata in mezzo al verde.

Altre volte il caldo e l'afa hanno favorito rapide fughe sulle colline o semplicemente nei parchi cittadini. E' anche quest'anno, nonostante le canicole di un tempo fossero solo un ricordo, non si è tradita la classica passeggiata in mezzo al verde.

Altre volte il caldo e l'afa hanno favorito rapide fughe sulle colline o semplicemente nei parchi cittadini. E' anche quest'anno, nonostante le canicole di un tempo fossero solo un ricordo, non si è tradita la classica passeggiata in mezzo al verde.

## Rifutata la condizionale

### Rubarono l'incasso del ristorante: un anno e sei mesi

Erano rei confessi - Il PM aveva chiesto un anno e due mesi e i benefici della legge

I due giovani, Giampiero Antonelli di 19 anni e Carlo Baglioni di 20 anni, che avevano rubato l'incasso del ristorante «Buca San Giovanni», probabilmente per acquistare armi, sono stati condannati entrambi ieri mattina, per direttissima, a un anno e 6 mesi di reclusione con la concessione della condizionale.

Una sentenza che è andata oltre le stesse richieste del Pubblico Ministero dottor Baldino Nannucci, il quale aveva chiesto la condanna ad un anno e due mesi con la concessione della condizionale. Sia l'Antonelli che il Baglioni hanno accettato di rispondere alle domande del tribunale confermando di essere gli autori del furto ai danni del ristorante Buca San Giovanni, dove il primo dei due lavorava.

## Era ricercato da oltre un anno

### Complimenti al commissario dal truffatore della Snam

Parla 7 lingue e si spacciava per interprete - Le impronte digitali lo hanno rivelato - 26 truffe nel suo «curriculum»



Mario Sabatelli, il pregiudicato arrestato ieri

«Complimenti commissario Ero riuscito a farla in barba a molti suoi colleghi e mi è andata male». Queste sono state le ultime parole pronunciate da Mario Sabatelli, 56 anni, fiorentino, arrestato di essere un degli autori della truffa da un miliardo di lire ai danni della Snam. Il truffatore era stato individuato in un'altra parte del giornale, prima di essere arrestato, ingannato alle Marate.

Per Mario Sabatelli, alias Peter Hoffler, alias Gianfrancesco Melone (nome con il quale riuscì quasi un miliardo di lire) alias Mario Zilber, ed altri cento nomi, la verità è che il truffatore era stato individuato in un'altra parte del giornale, prima di essere arrestato, ingannato alle Marate.

## PICCOLA CRONACA

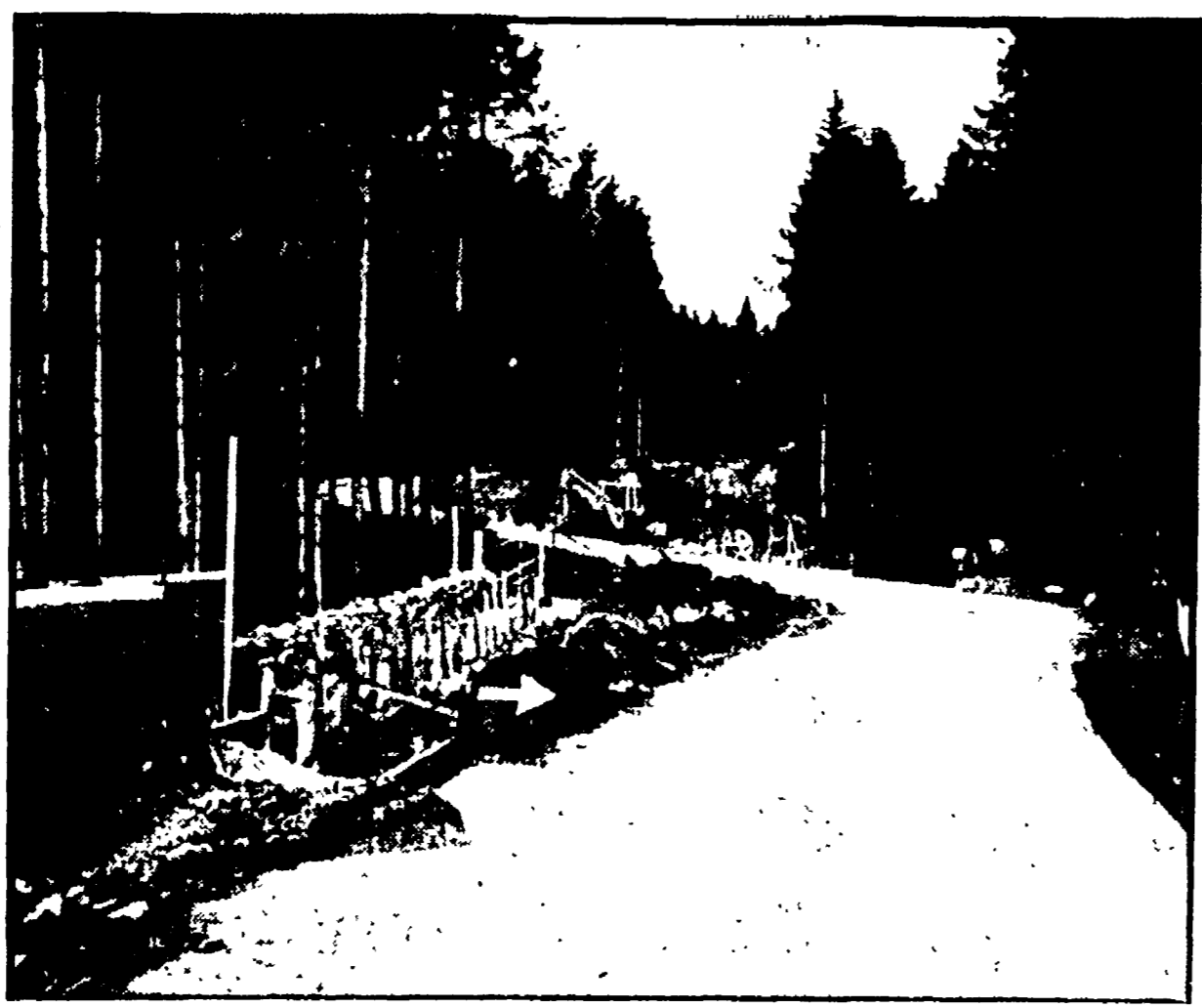
**FARMACIE NOTTURNE**  
A. partito da 45 Ozz. a 15.30 avranno luogo funerali in forma civile da via Faenza 316. Il figlio Roberto sottoscrive 15.000 lire per la stampa comunista. Guinzano a Roberto e alla sua famiglia le più sentite condoglianze da parte dei compagni della redazione di «L'Unità». Si associano alle condoglianze i compagni della sezione delle Cure.

**INDIRIZZI FILE CGIL**  
E' cambiato l'indirizzo della Federazione Nazionale dei lavoratori Energia della CGIL. La sede della redazione si trova in via Giovanni Lanza n. 33; i due numeri telefonici sono: 667154 e 667155.

**INTERRUZIONI TRAFFICO**  
E' stata chiusa al traffico per lavori da parte della divisione acquedotto, via dell'Orto nel tratto compreso fra via Calzaiuoli e via S. Elisabetta. La riapertura è prevista per lunedì.

**E' MORTO IL COMPAGNO BRUNO PERINI**  
Dopo lunga malattia è morto il compagno Bruno Perini





La cilladina di 800 abitanti si «gonfia» nell'alta stagione fino a 30 mila presenze

# All'Abetone si fanno i conti con le due anime della montagna

L'amministrazione comunale deve soddisfare la necessità di questa popolazione «variabile» - Dal '75 ad oggi creata una rete di servizi

stata fissata l'asta d'appalto. I preventivi sono di parecchie centinaia di milioni. Un grosso sforzo per l'Amministrazione comunale. «Un lavoro necessario per dare servizi sufficienti alla città, ad una città che mancava di tutto».

Il sindaco ricorda che nel '75 la nuova amministrazione diretta per la prima volta da un comunista si è trovata a dover cominciare da zero. Prima c'era una giunta di centro che aveva puntato tutto i suoi sforzi sull'industria del cemento. La giunta comunista si è trovata a dover cominciare da zero.

«La SAGAT ha costruito nel centro della città una struttura dove si trovano presenza e attività di tutti: cinema e di teatro. Qui si affollano la sera: turisti ed i ragazzi che hanno fatto il lavoro. E' la SAGAT a cui è stato delegato di organizzare il tempo libero».

In quegli anni, la scuola dell'Abetone venne divorata dalle fiamme. Ora i lavori sono tutti in cantiere, qualcuno è già ultimato. L'Abetone che non si vede, quello dei servizi, è una realtà. Il sindaco ne parla non lesinando particolari, evidentemente soddisfatto, tra un via via di impieghi che parlano degli da fermare. Il lavoro dell'amministrazione è tutto a, riassunto in una paginella fatta di nomi e di dati.

Prima di tutto la scuola: è stata costruita la strada d'accesso, ora si stanno costruendo tre nuove aule per eliminare la pluriclassa, oltre ad una sala polivalente (in tutto 230 milioni). La scuola, elementare e materna, ha anche la mensa, e quando i lavori di muratura saranno finiti, inizieranno quelli per costruire intorno un parco idrico. Quasi ultimati anche i lavori per costruire la strada che porta a «Bicchieri».

Le ruspe hanno scavato il percorso nella montagna per collegare alla strada del l'Abetone sette famiglie di montanari e di boscaioli che vivono nella frazione, isolata sui monti.

Filippini incomincia quindi a parlare dei «grandi lavori»: l'acquedotto ed il raccordo. «La garanzia della salute è avvolta a soluzione definitiva», esordisce. Sono in funzione i depuratori di Boscungo, di Le Regine e della Valle delle Molte. Con le opere realizzate restano dunque da «sistemare» solo le frazioni di Faidello e della Secchia. I costi, tra fatti e previsti, con tanto ormai multi-zero.

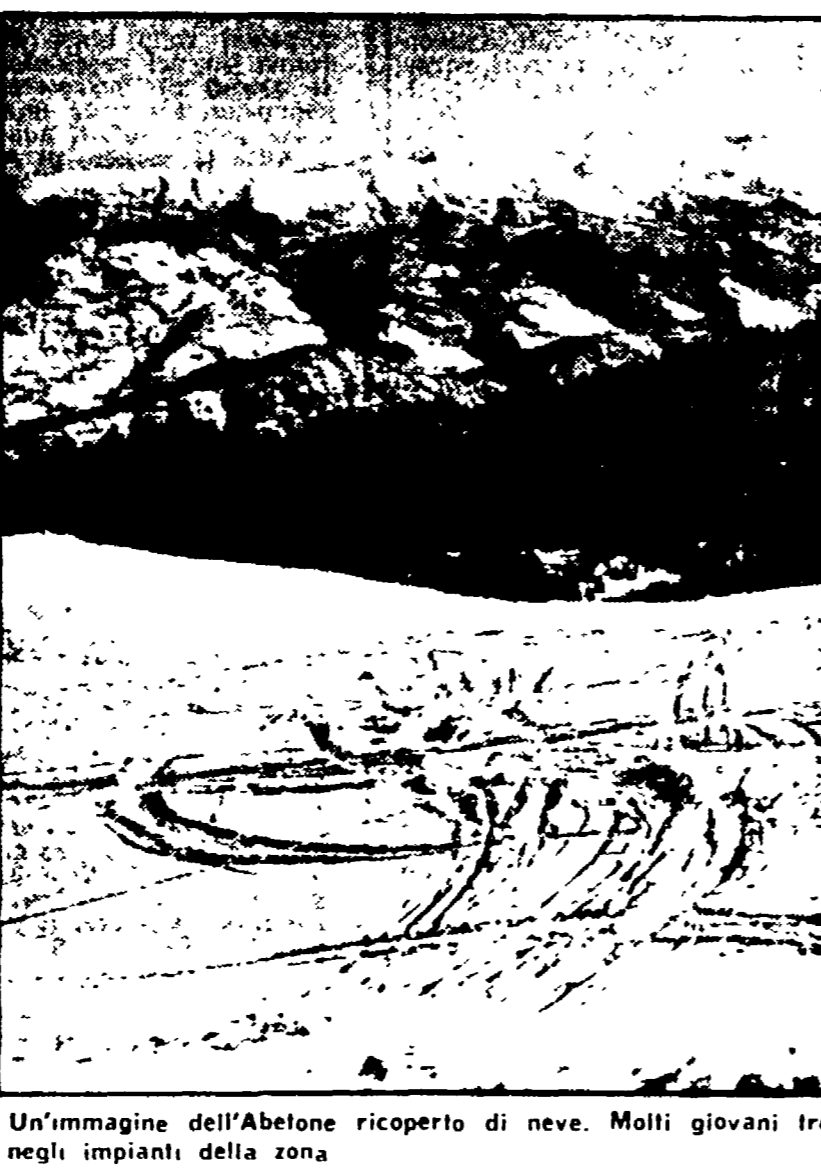
L'acquedotto: è in fase di completamento il primo lotto; l'impianto, in località Le Regine, è costato 170 milioni.

ABETONE — Quest'anno gli inglesi sono arrivati anche d'estate: all'Abetone lo sanno tutti. La stazione turistica ha ormai conquistato terreno anche oltre confine. Da dicembre ad aprile (e la neve di primavera è la migliore), dicono orgogliosi gli abitanti, dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'America arrivano le comitive che si confondono sui campi da sci con i turisti di tutta Italia. In questi giorni il carriabbi il gattorana con i prati verdeggianti ed i boschi che creano vaste oasi d'ombra, i turisti tornano all'assalto.

Non li ha scontentati il tempo uggioso di questo mese: indosso il maglione pesante affollano ristoranti e pizzerie. Neppure i gestori degli alberghi né quelli dei bar si lamentano. Vive di nuovo, come ad ogni «alta stagione», la doppia anima dell'Abetone: una città di ottocento abitanti che si «gonfia» fino a trentamila presenze.

La neve sta all'Abetone come la Fiat a Torino: un'industria che non è solo per tante, ma è l'anima stessa della città. E con questa realtà gli amministratori hanno sempre dovuto fare i conti. Così, mentre un bimbo romano tira la giacca alla mamma, esclamando entusiasta «siamo in una nuvola...» per niente allarmato del brutto tempo, c'è chi con questi turisti sta facendo i conti. La giunta comunale è riunita. Si sta discutendo di nuove strade, di nuove fognature. La gente del posto racconta volentieri «perché» l'Abetone ha successo, perché viene tanta gente da tutta la Toscana, da tutto il centro Italia e dal sud, ed anche — nonostante le Alpi — dal nord.

Quando la neve dà lavoro ai giovani. Occupazione e tempo libero: due problemi cui risponde la montagna — Il ruolo della SAGAT.



Un'immagine dell'Abetone ricoperto di neve. Molti giovani trovano lavoro negli alberghi e negli impianti della zona.

Problema giovani. Gli anni turistici sono di abitanti, incominciando dai «padroni di casa». Prima domanda: «Occupazione?». Qui il numero di occupati non è né dice Filippini. Proprio stamattina abbiamo due ragazzi, uno come vigile supplente, un altro come stagionale. Loro erano iscritti nelle liste... L'industria della neve assorbe mano a mano dai centri intorno, la crisi: non ha martellato come in altri paesi vicini. Le «case» riempiono anche con valuta straniera, anche se non è certo rose e fiori... l'Abetone un'altra. Ma il tempo di lavoro resta e la montagna continua ad attrarre migliaia di persone.

Seconda domanda: «Tempo libero?». O, tra la neve oltre la stessa montagna, cosa offre l'Abetone a chi vi risiede e a chi trascorre qui la vacanza? SAGAT risponde a tutto: un società di cui il maggior azionario è lo stesso comune, di cui fanno parte i numerosissimi albergatori e gestori della città e che ha azionisti anche «fuori», per lo più villeggianti abituali dell'Abetone.

La SAGAT ha costruito nel centro della città una struttura dove si trovano presenza e attività di tutti: cinema e di teatro. Qui si affollano la sera: turisti ed i ragazzi che hanno fatto il lavoro. E' la SAGAT a cui è stato delegato di organizzare il tempo libero. Ed è il tempo libero che rappresenta un punto di interesse e di aggregazione per tutta la popolazione.

Il sindaco ricorda che nel '75 la nuova amministrazione diretta per la prima volta da un comunista si è trovata a dover cominciare da zero. Prima c'era una giunta di centro che aveva puntato tutto i suoi sforzi sull'industria del cemento. La giunta comunista si è trovata a dover cominciare da zero.

Il sindaco ricorda che nel '75 la nuova amministrazione diretta per la prima volta da un comunista si è trovata a dover cominciare da zero. Prima c'era una giunta di centro che aveva puntato tutto i suoi sforzi sull'industria del cemento. La giunta comunista si è trovata a dover cominciare da zero.

# Quando la neve dà lavoro ai giovani

Occupazione e tempo libero: due problemi cui risponde la montagna — Il ruolo della SAGAT

Problema giovani. Gli anni turistici sono di abitanti, incominciando dai «padroni di casa». Prima domanda: «Occupazione?». Qui il numero di occupati non è né dice Filippini. Proprio stamattina abbiamo due ragazzi, uno come vigile supplente, un altro come stagionale. Loro erano iscritti nelle liste... L'industria della neve assorbe mano a mano dai centri intorno, la crisi: non ha martellato come in altri paesi vicini. Le «case» riempiono anche con valuta straniera, anche se non è certo rose e fiori... l'Abetone un'altra. Ma il tempo di lavoro resta e la montagna continua ad attrarre migliaia di persone.

# Con le dimissioni del sindaco formalizzata una crisi che durava da mesi

## Cade la Giunta centrista a Pontremoli

PONTREMOLI — Con le dimissioni del sindaco e della Giunta, si è formalizzata la crisi che, nel fatto, durava ormai da alcuni mesi. L'incapacità di dare una risposta ai problemi e alle questioni che stavano di fronte alla giunta DC-PSI, a mo' della crisi del '75, ha portato alla caduta della giunta centrista. La decisione di rassegnare le dimissioni del sindaco è stata fatta in un'assemblea convocata dal gruppo di lavoro della giunta. La giunta centrista aveva tentato di superare le attuali difficoltà dell'amministrazione, ma soprattutto in vista delle grandi scelte che la nuova giunta dovrà com-

# Con due concerti al Teatro Goldoni

## I grandi della lirica a Livorno per un monumento a Mascagni

LIVORNO — Mascagni e Trovati, i grandi della lirica, si sono incontrati nella nostra città. Forse impensabile, ma è un fatto che un programma sociale, di decentramento, hanno fatto perdere di vista, o messo in disparte momentaneamente, alcuni aspetti significativi della nostra tradizione: forse il numero degli appassionati che esiste in questo settore della cultura è ancora limitato.

# Il grande cippo per il 35° della strage al Padule

Le sforzi del comitato promotore - Parteciperanno numerosi comuni - Il programma

Il 23 agosto si celebra il 34° anniversario dell'eccidio del Padule di Fucecchio. Nel memoria di molti è ancora vivo il ricordo di quel giorno drammatico, nel quale le Brigate rosse nazifasciste uccisero barbaramente e con il massimo del senso di sfida per tutto un popolo, oltre 100 persone a conclusione di un rastrellamento. E ancor oggi, a 34 anni di distanza, si vuole ricordare quel triste evento e le vittime della violenza nazista.

# Può capitare a Viareggio, in una sera d'inverno...

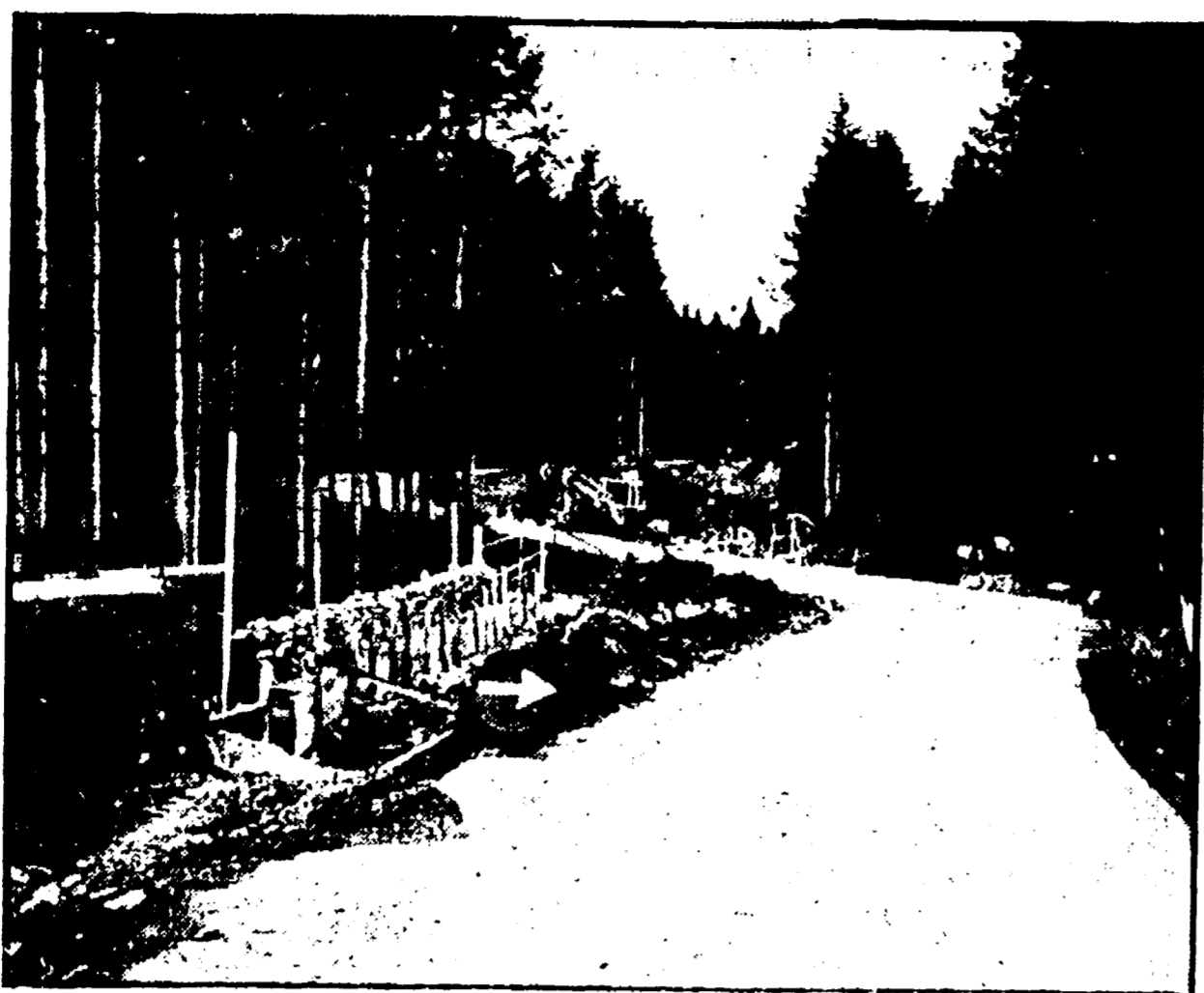
Nelle sere d'inverno, chi si trova a passare sui moli di Viareggio e lungo il canale «Bunzica» si imbatte nel suggestivo spettacolo delle centinaia di lampare dei pescatori di «cec», le minuscole e gustosissime anguille bianche. Se oggi questa pesca rappresenta la possibilità di un'integrazione al salario di alcuni lavoratori o la ricerca di un giusto prelievo, così costituiva un mezzo di sostentamento per numerose famiglie viareggine che affittavano la loro sussistenza alle bovalenze del mare. La foto ritrae il popolare «Sciapino» in perfetta tenuta da pescatore di cec, con la cerchiata, la lampara, l'impermeabile da marinaro con in testa «la magnosa», pronto ad affrontare una notte di freddo e di disagi sul molo a pesca delle bizzarre e lunatiche anguille. «Sciapino», però, aveva trovato un altro mezzo per arrotondare i suoi guadagni: si faceva, infatti, ritrarre come in questo caso per la cartolina di colore «viareggino ad uso e consumo dei turisti».



NELLA FOTO: «Sciapino», un pescatore di cec, in una immagine del 1920.



SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE



La cittadina di 800 abitanti si «gonfia» nell'alta stagione fino a 30 mila presenze

Al'Abetone si fanno i conti con le due anime della montagna

L'amministrazione comunale deve soddisfare la necessità di questa popolazione «variabile» - Dal '75 ad oggi crea una rete di servizi

stata fissata l'asta d'appalto. I preventivi sono di parecchie centinaia di milioni. Un grosso sforzo per l'amministrazione comunale. «Un sforzo necessario per dare servizi sufficienti alla città, ad una città che mancava di tutto...»

Ora i lavori sono tutti in cantiere, qualcuno è già ultimato. L'Abetone che non si vede, quello dei servizi, è una realtà. Il sindaco ne parla con leso studio particolare, evidentemente soddisfatto, tra un via via di impiegati che portano fogli da firmare. Il lavoro dell'amministrazione è tutto lì, riassunto in una paginetta fitta di nomi e di dati.

L'Abetone» sette famiglie di montanari e di boscaioli che vivono nella frazione, isolati sui monti. Filippini incomincia quindi a parlare dei grandi lavori di nuova casa nei comuni limitrofi. Così il responsabile degli alberghi, dei ristoranti, dei bar. «Ora è stata localizzata un'area - conclude il sindaco - dove potremo costruire cinquanta alloggi di edilizia sovvenzionata, convenzionata ed agevolata per i lavoratori».

Ma trovare casa è difficile per lo meno è troppo caro, soprattutto nell'alta stagione. Nei quattro «corti» della cittadina, al Sestione, a Sottana, nella Valle delle Pozze e nel Centro lavoro, solo negli impianti di risalita (che trasportano seicimila persone all'ora), oltre cento addetti.

Silvia Garambois

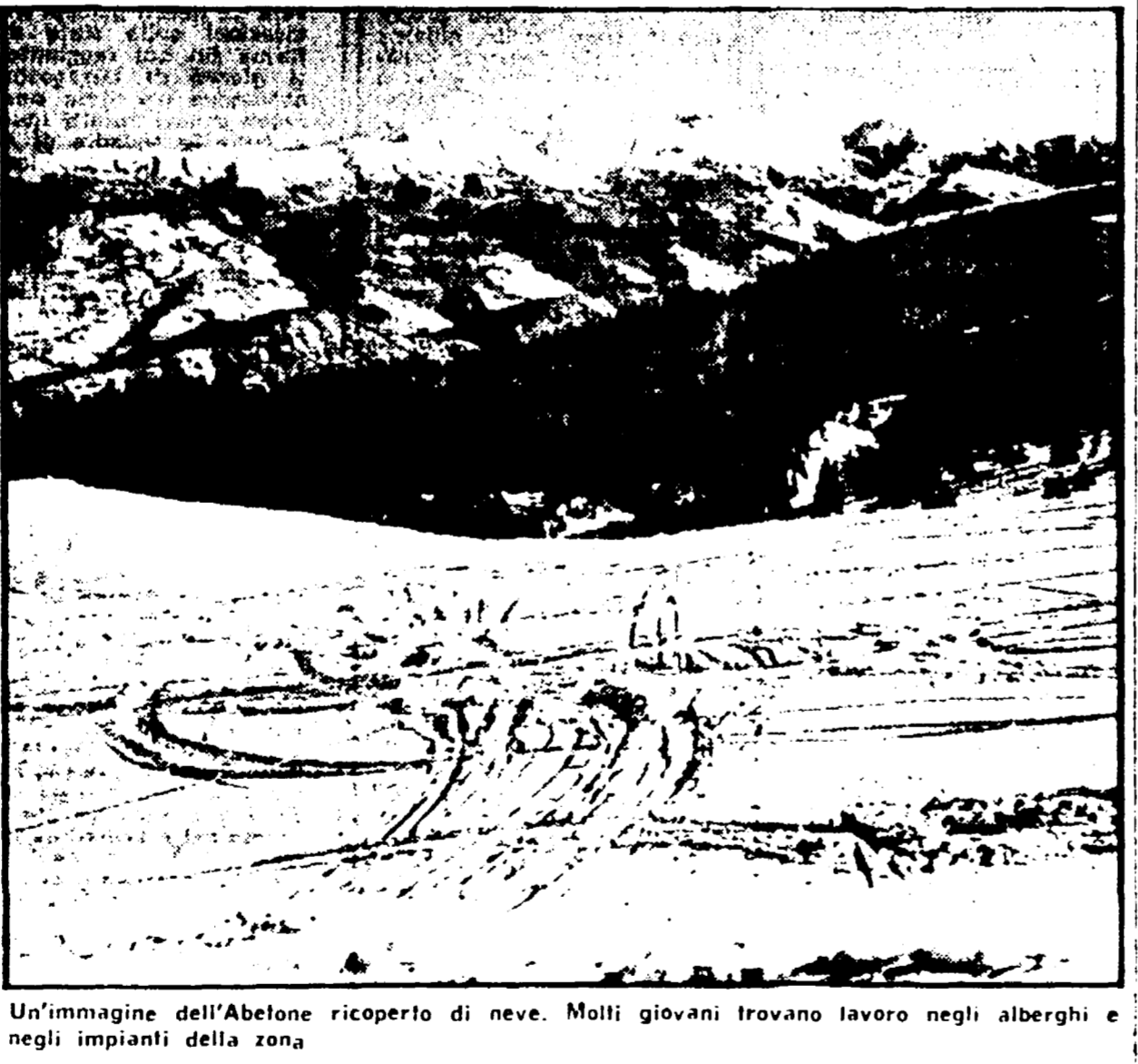
Nella foto: la nuova strada «La regine» - «La Secchia»

Quando la neve dà lavoro ai giovani

Occupazione e tempo libero: due problemi cui risponde la montagna - Il ruolo della SAGAT

Problema giovani. Gioventù turistica e giovanile tanti incominciano dai padroni di casa. Prima domanda: l'occupazione? «Qui disoccupazione non ce n'è dice E. Filippini. Proprio stamattina abbiamo due ragazzi, uno come vigile supplente, un altro come stagionale. Loro erano iscritti nelle liste...»

La SAGAT ha costruito nel centro della cittadina una struttura dove si trovano piscina e campo da tennis, cinema e di società. Qui si affollano la sera i turisti ed i frequentatori del centro. La SAGAT a cui è stato delegato di organizzare il tempo libero e di creare nei piani della società, c'è al primo punto l'intenzione di organizzare delle attività culturali che rappresentino un punto di interesse e di aggregazione per tutta la popolazione.



Un'immagine dell'Abetone ricoperto di neve. Molti giovani trovano lavoro negli alberghi e negli impianti della zona

Con le dimissioni del sindaco formalizzata una crisi che durava da mesi

Cade la Giunta centrista a Pontremoli

PONTREMOLI. - Con le dimissioni del sindaco e della giunta, si è formalizzata la crisi che, nei fatti, durava ormai da alcuni mesi: crisi immediata. L'incapacità di dare una risposta ai problemi e alle questioni che stavano di fronte alla giunta DC PRI PSDI, a monte della crisi, le cause di un'immobilità su cui era caduta l'amministrazione senza da ricercare nelle divisioni interne alla DC, e nel le spinte personalistiche che caratterizzano questo partito anche a Pontremoli.

La decisione di rassegnare le dimissioni, il sindaco Marina Bertocchi, democristiano, l'aveva presa già nei giorni scorsi, ma ha atteso la riunione del Consiglio comunale per ufficializzarla: un consiglio che era stato richiesto dai gruppi del PCI e del PSI per fare approvare in tempo utile, secondo la legge 43, i consuntivi degli anni 1976 e 1977, ed aver così diritto ai finanziamenti pre-

visione di rinviare la presa d'atto delle dimissioni ad un'altra seduta, per tentare di ottenere di sanare i dissidi interni alla giunta centrista. C'è stata a questo punto la presa di posizione di PCI e PSI che hanno redatto una mozione di sfiducia che ha raccolto 15 voti, favorevoli di 25 consiglieri, oltre le astensioni (5).

In pratica, si è assistito al tentativo di eludere le vere questioni, il nodo politico di fondo per ricondurre tutto ad una questione di nomi e di personaggi, sperando così in una ricomposizione della giunta DC PRI PSDI, e per continuare su una linea di completa chiusura alle sinistre. Contro questo tentativo il capigruppo del PCI Bolla e Miccibelli del PSI, hanno ribadito la necessità di un largo accordo per superare le attuali difficoltà dell'amministrazione, ma soprattutto in vista delle grandi scelte che la nuova giunta dovrà con-

fronte, scelte riguardanti la zona industriale, lo sfruttamento delle acque idroelettriche e in particolare la progettazione del piano per l'agricoltura per poter ottenere ai fondi stanziati dalla Regione. Socialisti e comunisti, hanno ribadito che le loro richieste non erano contro questo o quell'assessore, ma che volevano le dimissioni andate a contro un modo di governare e che, pertanto, la nuova giunta doveva essere diversa non tanto nella composizione quanto per le scelte che dovrà fare e soprattutto del come le fare. Le prospettive per il futuro non sono certamente rosee, sarà difficile dare uno sbocco a questa crisi, tutto dipenderà dall'atteggiamento del partito di maggioranza relativa che nei prossimi giorni inizierà le consultazioni fra i partiti.

Fabio Evangelisti

TEATRI

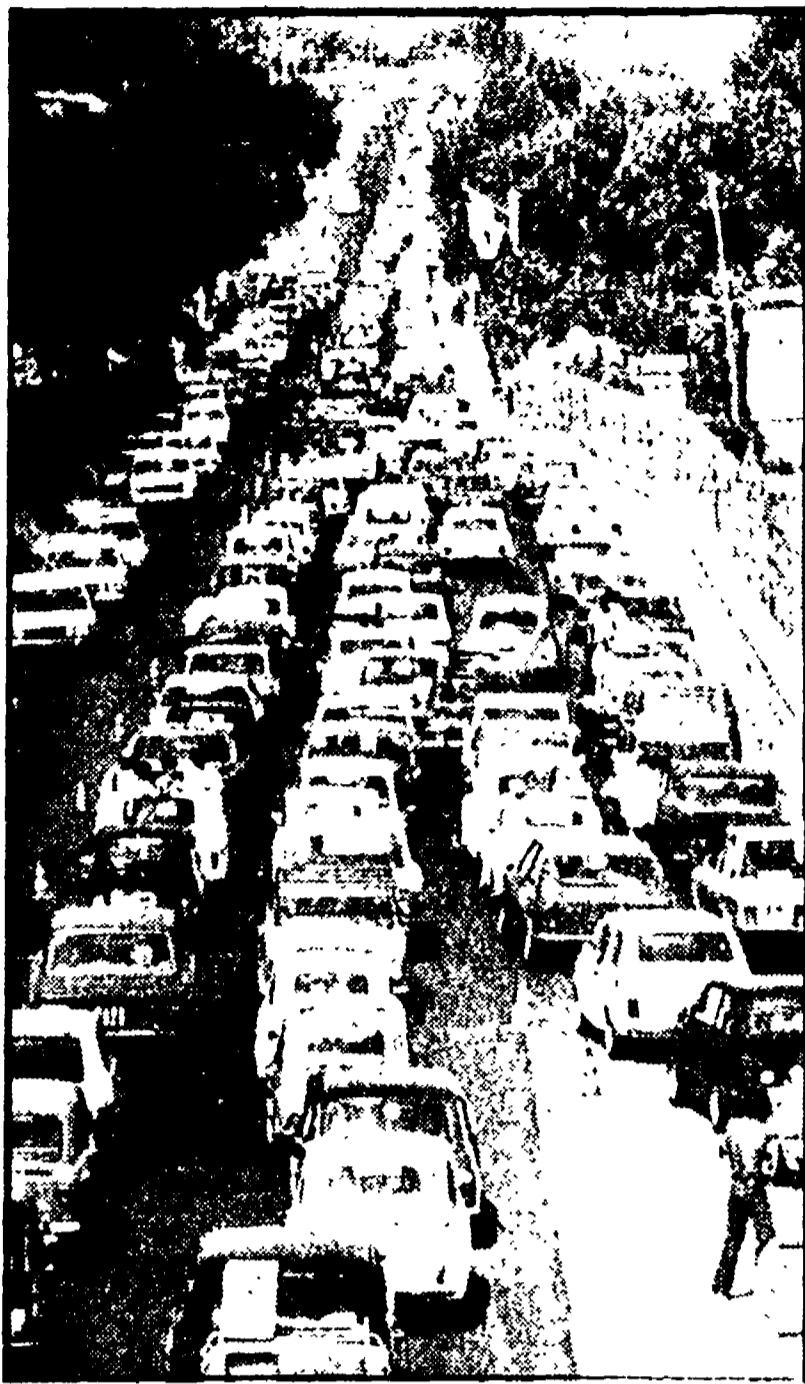
TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO Lungarini Pecori Giraudi - Piazza Piove... Teatro Estivo Bellariva... Teatro Romano... Teatro il Lido... Teatro il Boschetto... PISCINE... ARISTON... ARLECCHINO SEXY MOVIES... CAPITOL... CORSO... EDISON... GAMBIRINUS... METROPOLITAN... MODERNISSIMO... ODEON... PRINCIPI... SUPERCINEMA... CINEMA UNIONE... CINEMA ASTRO... BOCCHERINI... CINEMA INCONTRI... EVEREST... FARO... Prato... Empoli... ESTIVI A FIRENZE... FLORIDA SUPERESTIVO... ESTIVO CHIARDILLO... GIARDINO PRIMAVERA... FIORILLA... FLORA SALA... FLORSALEONE... FULGOR... GOLDONI D'ESSAI... IDEALE... ITALIA... NAZIONALE... MARCONI... NICCOLINI... IL PORTICO... PUCCHINI... STADIO... UNIVERSALE D'ESSAI... VITTORIA... ALBA... ARENA GIGLIO... ARENA... C.D.C. ARENA ESTIVA CASTELLO... C.D.C. ARENA ESTIVA L'UNIONE... ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE... COMUNI PERIFERICI... CASA DEL POPOLO IMPRUNETA... MANZONI (Scandicci)... MODERNO ARCI TAVARNUZZE... CALPESIANI (Fagnone Valdarno)...

Editori Riuniti. Premio Viareggio-Presidente 1978. Camilla Ravera. Breve storia del movimento femminile in Italia. Dal primi scioperi per il salario e l'orario di lavoro all'opposizione alla guerra e poi al fascismo, fino ai più recenti aspetti dei movimenti femministi. «La questione femminile», pp. 352, L. 3.800.

Editori Riuniti. Breve storia del movimento femminile in Italia. Dal primi scioperi per il salario e l'orario di lavoro all'opposizione alla guerra e poi al fascismo, fino ai più recenti aspetti dei movimenti femministi. «La questione femminile», pp. 352, L. 3.800.



# Stavolta a restare in città sono stati in molti



## Ferragosto: bilancio nettamente in rosso

Sulle strade campane un numero di veicoli inferiore di oltre un terzo a quello dello scorso anno - L'«assalto» dei turisti alle isole

Le dimensioni in cui si è espressa la forzosa rinuncia di una parte consistente dei abitanti della Campania alla tradizionale vacanza a cavallo di Ferragosto si possono agevolmente ricavare dalle cifre fornite dalla polizia stradale relativamente ai veicoli che a Ferragosto hanno circolato sulle strade della nostra regione: 902.800 rispetto al 1.294.000 dello scorso anno.

Una riduzione drastica che da sola basta a confermare l'entità della crisi economica che attanaglia la Campania e che progressivamente va aggravandosi. Infatti gli dati, dello scorso anno, rispetto a quello dell'anno precedente, faceva registrare una contrazione. Viene dunque ribadita la rinuncia anche a un minimo periodo di riposo per migliaia e migliaia di persone che, dovendo per lavoro o altri impegni familiari, operano negli ultimi giorni di Ferragosto, non hanno potuto approfittare delle vacanze.

La giornata di Ferragosto è stata funestata da una mortale disgrazia che ripropone, in termini estremamente acuti, il problema della navigazione in mare da parte di piccoli scafi che, imprudentemente e irresponsabilmente, vengono caricati oltre i limiti.

Una donna è morta e un bambino è in gravi condizioni perché caduti in mare, insieme con altre persone, da un trimarano omologato per cinque persone ma a bordo del quale si trovavano almeno 15 persone.

L'incidente — che proprio per quanto detto ha precise responsabilità — è avvenuto nel pomeriggio, poco dopo le 17, nello specchio d'acqua antistante la spiaggia di Coroglio a 50 metri dalla riva e a una eguale distanza dal porticciolo di Nisida, all'altezza dello stabilimento Cementir. Da una prima ricostruzione dei fatti, operata dalle guardie del commissariato dello scalo marittimo, Ciro Esposito di 35 anni, abitante in via Diavolone Siena 17, ha fatto sapere sul trimarano «Grazia», munito di un motore da 18 HP, la moglie, due figli, la cognata Carolina Palumbo, il figlio di quest'ultima Davide Zanoni di 5 anni, la suocera Maria De Mariis di 64 anni, demenziale in via Cincinato 18, e altre quattro persone non ancora identificate ma

## Balneazione e Italsider: due casi «giornalistici» esemplari

# Condotte: «Il mattino» contro se stesso

Tre mesi fa trionfistici annunci per la posa degli ultimi tre tubi lungo il litorale: poi lo stesso argomento diventa motivo di scandalo - Inventati licenziamenti al centro siderurgico



«C'è una nave in questi giorni di via Caracciolo, una nave danese dalla forma strana, guarda fela bene se passate da qui... perché è destinata a segnare una tappa «storica» per la nostra città».

«Dopo le prime righe l'ho non prosaica, annunciando che si trattava di una nave posacca; errore: è l'unica nave-bomba esistente al mondo, i cui non c'erano no», quella che verrà alla sistemazione della condotta sottomarina fra punta Campanella e Capri».

«L'indomani, sempre sul «Mattino» (18 maggio) leggiamo che il Comune dà il via per le tre condotte, si ripetono cioè, interviste, dichiarazioni tutte a favore delle condotte; il 19 maggio terza puntata con la quale si annuncia che la commissione consiliare all'Urbanistica ha espresso parere favorevole. Nel titolo si dichiara senza mezzi termini «Completata entro il 30 giugno la posa delle nuove condotte».

«Il giorno 14 il «Mattino» scrive: «Il gallo delle condotte da un miriardo - Autorizzati dal comune i tre serpenti del sottomare».

«Le contraddizioni incredibili del «Mattino» sulle condotte sottomarine: la leggerezza sospetta con cui questo stesso giornale annuncia 1300 licenziamenti all'Italsider per poi rimanergli quasi tutto il giorno dopo, due «casi» esemplari che confermano quanto sia ormai grave ed intollerabile il modo di fare informazione di questo giornale e della sua direzione».

«E che ripropongono in termini di stringente attualità il problema di assicurare a questa testata pubblica una linea meridionalista, democratica e pluralista e una rigorosa correttezza di informazione. Tanto più se si vuole fissare come capo del giornale un direttore che non ha mai fatto nulla per il bene della città».

«Contraddizione ancora: il «Mattino» del 23 agosto, mastro scandalo, quando aveva reso spesso annunci trionfalistici, annunciando che l'Italsider aveva cambiato idea a proposito delle condotte che cosa e interveniva a fare, ritenendo che fossero inutili».

## Lanciata l'altra notte

# Una bottiglia Molotov contro la sezione del PCI di Casavatore

Fortunatamente solo lievi danni - L'attentato di chiara marca fascista - Indaga la Digos

Una bottiglia molotov è stata lanciata l'altra notte contro la sezione del nostro partito a Casavatore. L'ordigno è caduto in frantumi a vetri di una finestra, è penetrato nell'interno del locale e ha causato un principio d'incendio che è stato però subito domato dai primi volontari soccorsi.

Oltre 30.000 multe a giugno ai guidatori indisciplinati

30.937 questo è il numero di contravvenzioni elevate nel mese di giugno dai vigili urbani contro gli automobilisti indisciplinati della nostra città.

Inoltre sono state conciliate nelle mani degli agenti multe per un valore complessivo di 2.374.000 lire.

## Tra Coroglio e Nisida

# In 11 sopra un piccolo scafo che affonda: muore una donna

Un nipotino della vittima versa in gravi condizioni - L'imbarcazione non avrebbe potuto trasportare più di cinque persone

La giornata di Ferragosto è stata funestata da una mortale disgrazia che ripropone, in termini estremamente acuti, il problema della navigazione in mare da parte di piccoli scafi che, imprudentemente e irresponsabilmente, vengono caricati oltre i limiti.

Una donna è morta e un bambino è in gravi condizioni perché caduti in mare, insieme con altre persone, da un trimarano omologato per cinque persone ma a bordo del quale si trovavano almeno 15 persone.

L'incidente — che proprio per quanto detto ha precise responsabilità — è avvenuto nel pomeriggio, poco dopo le 17, nello specchio d'acqua antistante la spiaggia di Coroglio a 50 metri dalla riva e a una eguale distanza dal porticciolo di Nisida, all'altezza dello stabilimento Cementir.

## E' morto il pescatore di Portici

Ciro Caccia di 56 anni, abitante a Portici in via Diaz 14, il pescatore che la mattina di lunedì, mentre pescava nei pressi del ristorante «La Perla», fu sbattuto contro gli

scogli dalla violenza delle acque di una foce zoffante improvvisamente acquazzone, e morì all'ospedale San Gerardo, dove era stato ricoverato, per le gravi ferite

scogli dalla violenza delle acque di una foce zoffante improvvisamente acquazzone, e morì all'ospedale San Gerardo, dove era stato ricoverato, per le gravi ferite

scogli dalla violenza delle acque di una foce zoffante improvvisamente acquazzone, e morì all'ospedale San Gerardo, dove era stato ricoverato, per le gravi ferite

scogli dalla violenza delle acque di una foce zoffante improvvisamente acquazzone, e morì all'ospedale San Gerardo, dove era stato ricoverato, per le gravi ferite

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**  
Ore 23, giovedì 17 agosto 1978. Cronaca: Rinaldo (domani): Erenio.

**LUTTO**  
Si è spenta la signora Margherita Grazioso, madre del nostro compagno Luigi Morelli, della segreteria del PCI di Casandrino. Al compagno Morelli e alla famiglia tutta giungano sentite condoglianze dai comunisti di Casandrino, dalla federazione...

**NUMERI UTILI**  
Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 9-13), telefono 294.014-294.202.

**Scoppia una bombola di gas: cinque feriti (uno è grave)**  
Cinque feriti e lo sgombero per dieci famiglie delle rispettive case costituiscono il drammatico bilancio di un'esplosione di gas avvenuta martedì mattina in un'abitazione di via Francesco De Gerolamo, nella popolosa zona del borgo S. Antonio Abate.

**Consorzio del Porto**  
Costituita la commissione per i ruoli e produttività  
Presso il Consorzio del porto di Napoli è stata costituita la «Commissione locale dei ruoli e della produttività» con il compito di formulare i pareri e i progetti alla commissione centrale già istituita presso il ministero della Marina Mercantile sulle seguenti materie:

**FARMACIE NOTTURNE**  
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mercatello 148, San Giuseppe-S. Ferdinando: via...



Importante vittoria degli operai della Conform dopo 5 giorni di sciopero

A Pontecagnano un «padrone» che non detterà più legge

I lavoratori erano costretti a dieci-dodici ore di lavoro per una paga da fame. Le minacce e le intimidazioni da parte di Salvatore Gambardella, amministratore unico dell'azienda, che adesso dovrà applicare il contratto nazionale di lavoro

SALERNO — Pontecagnano, uno dei più importanti centri della piana del Sele e dell'intera provincia di Salerno. Un'amministrazione di sinistra da diversi anni alla guida del paese, un'antica tradizione di operai e soprattutto contadini. Proprio qui, a Pontecagnano, si è sviluppata e poi conclusa nei giorni scorsi una lotta che, per certi aspetti, potrà servire da modello e di esempio per gli operai di tutte le fabbriche della zona.

I protagonisti sono quelli che hanno fatto scattare il conflitto: da una parte il sindacato, dall'altra il «padrone» Salvatore Gambardella, un padrone tutto d'un pezzo, vecchio stampo per intendere.

Le operai e gli operai della «Conform» — in gran parte lavoratori stagionali: in inverno da 250 passano a 60 o 70 — hanno iniziato uno sciopero all'inizio del mese per ottenere un diverso trattamento nella fabbrica.

«Non volevamo la luna» — spiegano Emilio Erre e Giuseppe Piado, del consiglio di fabbrica della «Conform» — «abbiamo chiesto solo l'applicazione del contratto di lavoro ed il rispetto della nostra dignità di lavoratori».

Le operai della scottificio di Pontecagnano hanno sempre lavorato anche 10 o 12 ore al giorno per una paga dalle 800 alle 1100 lire all'ora. Si tratta di cifre che sono praticamente la metà di quanto stabilito per legge.

Sino ad oggi tutti i dipendenti della «Conform» non hanno mai goduto di alcun tipo di assistenza (da quella sanitaria fino all'assicurazione in caso di infortunio sul lavoro), sono sempre stati pagati in modo alquanto originale (nessuna busta paga: solo alcune ricevute con la cifra da corrispondere all'operaio scritta a matita).

Accanto a tutto questo le operai e gli operai della fabbrica di Pontecagnano sono sottoposti dal «padrone» ad un trattamento che ha dell'incredibile.

Il «padrone» Salvatore Gambardella. E' l'amministratore unico della «Conform», detiene il 40 per cento delle azioni della fabbrica mentre il 30 per cento è di proprietà della sorella e l'altro 30 per cento del marito della sorella. Si dice, comunque, che questi ultimi due funzionano a prestanome perché, in pratica, il «padrone» è lui: è Salvatore Gambardella e il suo modo di dimostrare il suo potere.

«E' stato nettamente sconfitto. Ha avuto una di quelle lezioni che difficilmente si dimenticano», dicono gli operai della «Conform», gli si sono schiariti i colori.

Un nostro lettore ci ha scritto che, contamente a quanto abbiamo affermato in un servizio del 6 agosto scorso, è l'università che ha impedito lo sciopero di durare a lungo, provocando quindi la colossale «zuffa» di ottobre. Al nostro lettore il signor M. Non potremmo rispondere diversamente — ci ha risposto — per il semplice motivo che la sede centrale ci ha mandato gli stampati soltanto il 10 agosto scorso. Adesso sono dunque disponibili tutti i corsi, i moduli, i libri, i materiali. E' tutto qui, vi viene adesso non verrà più rimandato in dietro. Il ritardo non è stato nostro, noi non potevamo dare nulla se la sede centrale non ci mandava il materiale.

E' accaduto dunque che l'università, pur avendo aperto le iscrizioni dal 1° agosto, non ci ha mandato il materiale che ci serve per stampare i moduli — non ha mandato ad ingegneria il materiale necessario per stampare i moduli, ma ha mandato la precisione il ritardo è stato dei 10 giorni, non molto se si guarda al termine al quale cioè il 1° novembre, e alle condizioni di lavoro, ma per le iscrizioni ad anni successivi al primo al 5 dicembre (con 500 lire di mora dopo il 5 novembre, solo per queste ultime).

Ma è comunque un ritardo che ha danneggiato un certo numero di utenti e che ha fatto apparire poco credibile l'invito — scaturito dalla constatazione che gli uffici di segreteria erano deserti, gli impiegati effettivamente inoperosi — ad essere previdenti. Dopo le assicurazioni del dr. Del Monte per il 1978, si è proprio assicurato (e ci auguriamo, per tutte le altre facoltà) l'invito vale di nuovo, ed è il caso di ripetere che il ritardo non è stato nostro, ma è stato quello della sede centrale, che ci ha mandato il materiale solo il 10 agosto scorso.

«Ancora venerdì 4 agosto, unitamente a numerose altre persone, sono stato invitato a ritornare non prima della fine di agosto, poiché, prima di allora, non saranno disponibili gli stampati per il versamento in conto corrente della tassa di iscrizione».

Dopo aver precisato che non è possibile avere gli stampati, normali di conto corrente, il nostro lettore scrive: «E allora? Le tre colonne del servizio sui impiegati inoperosi, corridoi deserti, la calligrafia che si vede nei moduli, i moduli non stampati, e gli inviti a fare presto non vanno certamente indirizzati agli utenti?». Ieri siamo riusciti, dopo il rifiuto di Ferraraccio, che faceva scattare a vuoto i

A BISACCIA, NELL'ALTA IRPINIA

L'ospedale è già pronto ma la Regione non paga

Servono i fondi per le ultime opere - La struttura sarebbe la prima della zona (finora per nulla attrezzata) e occuperebbe circa 250 lavoratori

AVELLINO — Già da alcuni mesi ormai il plesso dell'ospedale civile zonale in Alta Irpinia è ultimato; restano da fare ancora solo lavori di completamento: esterni, come parcheggi, colonnate, sistemazione al verde e piccole moduli funzionali. Vi sono stati però già installati tutti gli impianti tecnologici ed i servizi primari essenziali (acqua, energia elettrica, telefoni), anche se, per questi ultimi, si devono ancora stipulare i relativi contratti di fornitura, cosa che il consiglio di amministrazione — presieduto dal compagno Quattrone — potrà fare appena si vedrà assegnare dalla Regione i relativi fondi.

Purtuttavia siamo ancora abbastanza lontani dalla data di apertura dell'ospedale. Cosa bisogna fare ancora e di chi è la responsabilità di tempi così lunghi per l'entrata in funzione? Di questi problemi abbiamo discusso con il compagno Nino Mario Scottee, l'altro rappresentante comunista in seno al consiglio di amministrazione.

«E' la giunta regionale — afferma il compagno Scottee — che ha bloccato il lavoro del consiglio di amministrazione. Quest'ultimo, nonostante la precarietà dei mezzi a sua disposizione, ha sempre lavorato con estremo impegno adempendo a tutti i compiti di sua pertinenza. Ma, a tutt'oggi, in quanto riguarda ancora non provvede all'approvazione del piano organico, in assenza del quale non è possibile effettuare i concorsi per l'assunzione del personale. Dall'altro canto, provvede allo stanziamento dei fondi ordinari previsti nei bilanci di previsione, neppure all'adempimento di quello che è il suo compito principale: quello di dotare l'ospedale delle attrezzature necessarie».

Tutto è bloccato e dorme presso l'assessorato regionale alla Sanità, nonostante che il consiglio di amministrazione abbia approvato per tempo le relative deliberazioni. «Dobbiamo avere una situazione di equilibrio tra i vari settori», dice il compagno Scottee, «e per questo è necessario che la giunta regionale si occupi di tutti i problemi, non solo di quelli che riguardano l'ospedale, ma di tutti i problemi della sanità in genere».

«Si è ben lontani da una situazione di equilibrio, ma di supportabilità; il tutto ad evidente vantaggio delle classi private e con il più prelievo di affiliazioni dei stessi medici», dice il compagno Scottee. «Quali possibilità occupazionali comporterebbe l'apertura dell'ospedale? Ma, a tutt'oggi, in quanto riguarda ancora non provvede all'approvazione del piano organico, in assenza del quale non è possibile effettuare i concorsi per l'assunzione del personale. Dall'altro canto, provvede allo stanziamento dei fondi ordinari previsti nei bilanci di previsione, neppure all'adempimento di quello che è il suo compito principale: quello di dotare l'ospedale delle attrezzature necessarie».

Tutto è bloccato e dorme presso l'assessorato regionale alla Sanità, nonostante che il consiglio di amministrazione abbia approvato per tempo le relative deliberazioni. «Dobbiamo avere una situazione di equilibrio tra i vari settori», dice il compagno Scottee, «e per questo è necessario che la giunta regionale si occupi di tutti i problemi, non solo di quelli che riguardano l'ospedale, ma di tutti i problemi della sanità in genere».

«Si è ben lontani da una situazione di equilibrio, ma di supportabilità; il tutto ad evidente vantaggio delle classi private e con il più prelievo di affiliazioni dei stessi medici», dice il compagno Scottee. «Quali possibilità occupazionali comporterebbe l'apertura dell'ospedale? Ma, a tutt'oggi, in quanto riguarda ancora non provvede all'approvazione del piano organico, in assenza del quale non è possibile effettuare i concorsi per l'assunzione del personale. Dall'altro canto, provvede allo stanziamento dei fondi ordinari previsti nei bilanci di previsione, neppure all'adempimento di quello che è il suo compito principale: quello di dotare l'ospedale delle attrezzature necessarie».

Tutto è bloccato e dorme presso l'assessorato regionale alla Sanità, nonostante che il consiglio di amministrazione abbia approvato per tempo le relative deliberazioni. «Dobbiamo avere una situazione di equilibrio tra i vari settori», dice il compagno Scottee, «e per questo è necessario che la giunta regionale si occupi di tutti i problemi, non solo di quelli che riguardano l'ospedale, ma di tutti i problemi della sanità in genere».

«Si è ben lontani da una situazione di equilibrio, ma di supportabilità; il tutto ad evidente vantaggio delle classi private e con il più prelievo di affiliazioni dei stessi medici», dice il compagno Scottee. «Quali possibilità occupazionali comporterebbe l'apertura dell'ospedale? Ma, a tutt'oggi, in quanto riguarda ancora non provvede all'approvazione del piano organico, in assenza del quale non è possibile effettuare i concorsi per l'assunzione del personale. Dall'altro canto, provvede allo stanziamento dei fondi ordinari previsti nei bilanci di previsione, neppure all'adempimento di quello che è il suo compito principale: quello di dotare l'ospedale delle attrezzature necessarie».

Tutto è bloccato e dorme presso l'assessorato regionale alla Sanità, nonostante che il consiglio di amministrazione abbia approvato per tempo le relative deliberazioni. «Dobbiamo avere una situazione di equilibrio tra i vari settori», dice il compagno Scottee, «e per questo è necessario che la giunta regionale si occupi di tutti i problemi, non solo di quelli che riguardano l'ospedale, ma di tutti i problemi della sanità in genere».

«Si è ben lontani da una situazione di equilibrio, ma di supportabilità; il tutto ad evidente vantaggio delle classi private e con il più prelievo di affiliazioni dei stessi medici», dice il compagno Scottee. «Quali possibilità occupazionali comporterebbe l'apertura dell'ospedale? Ma, a tutt'oggi, in quanto riguarda ancora non provvede all'approvazione del piano organico, in assenza del quale non è possibile effettuare i concorsi per l'assunzione del personale. Dall'altro canto, provvede allo stanziamento dei fondi ordinari previsti nei bilanci di previsione, neppure all'adempimento di quello che è il suo compito principale: quello di dotare l'ospedale delle attrezzature necessarie».

Tutto è bloccato e dorme presso l'assessorato regionale alla Sanità, nonostante che il consiglio di amministrazione abbia approvato per tempo le relative deliberazioni. «Dobbiamo avere una situazione di equilibrio tra i vari settori», dice il compagno Scottee, «e per questo è necessario che la giunta regionale si occupi di tutti i problemi, non solo di quelli che riguardano l'ospedale, ma di tutti i problemi della sanità in genere».

«Si è ben lontani da una situazione di equilibrio, ma di supportabilità; il tutto ad evidente vantaggio delle classi private e con il più prelievo di affiliazioni dei stessi medici», dice il compagno Scottee. «Quali possibilità occupazionali comporterebbe l'apertura dell'ospedale? Ma, a tutt'oggi, in quanto riguarda ancora non provvede all'approvazione del piano organico, in assenza del quale non è possibile effettuare i concorsi per l'assunzione del personale. Dall'altro canto, provvede allo stanziamento dei fondi ordinari previsti nei bilanci di previsione, neppure all'adempimento di quello che è il suo compito principale: quello di dotare l'ospedale delle attrezzature necessarie».

Tutto è bloccato e dorme presso l'assessorato regionale alla Sanità, nonostante che il consiglio di amministrazione abbia approvato per tempo le relative deliberazioni. «Dobbiamo avere una situazione di equilibrio tra i vari settori», dice il compagno Scottee, «e per questo è necessario che la giunta regionale si occupi di tutti i problemi, non solo di quelli che riguardano l'ospedale, ma di tutti i problemi della sanità in genere».

A MARINA DI CAMEROTA

Monumento a Simon Bolivar al posto del depuratore

La giunta regionale ha deciso di non finanziare il depuratore, ma di costruire un monumento a Simon Bolivar

MARINA DI CAMEROTA — Al posto del depuratore per gli scarichi fognari, sorgerà un monumento al defunto presidente del Venezuela, Simon Bolivar.

L'incrinata decisione — che costa alla collettività la spesa di circa trecento milioni di lire — è stata presa dalla giunta amministrativa comunale di Marina di Camerota. La denuncia è contenuta in un telegramma inviato al ministro di Grazia e Giustizia, Bonifacio, dal presidente dell'MCL di Movimento Civili Lavoratori nato, come noi, da una scissione della CIL di Napoli. Cassano, dopo che un precedente esposto al prefetto di Pescocostanzo, la Regione Campania all'indomani dell'epidemia colerica del 1973. La delibera della giunta prevedeva un contributo di 25 milioni per la costruzione di un impianto di depurazione al lato nord dell'abitato di Marina di Camerota, con collettori di allacciamento degli scarichi fognari. Per prescelta la località furono portati a termine i lavori, ma nonostante tutto l'impianto non è mai potuto entrare in funzione.

Evidentemente, è ostacolato l'opera di depurazione, ma la giunta regionale ha deciso di costruire un monumento a Simon Bolivar, con questo gesto per la verità, che ha un costo di quasi trecento milioni, di più, e un impegno di 25 milioni, di meno.

Dopo che il depuratore è rimasto a lungo inutilizzato, continua la denuncia fatta dall'MCL, gli amministratori di Marina di Camerota hanno deciso di costruire nello stesso posto il monumento a Simon Bolivar, con questo gesto per la verità, che ha un costo di quasi trecento milioni, di più, e un impegno di 25 milioni, di meno.

Dopo che il depuratore è rimasto a lungo inutilizzato, continua la denuncia fatta dall'MCL, gli amministratori di Marina di Camerota hanno deciso di costruire nello stesso posto il monumento a Simon Bolivar, con questo gesto per la verità, che ha un costo di quasi trecento milioni, di più, e un impegno di 25 milioni, di meno.

Dopo che il depuratore è rimasto a lungo inutilizzato, continua la denuncia fatta dall'MCL, gli amministratori di Marina di Camerota hanno deciso di costruire nello stesso posto il monumento a Simon Bolivar, con questo gesto per la verità, che ha un costo di quasi trecento milioni, di più, e un impegno di 25 milioni, di meno.

Dopo che il depuratore è rimasto a lungo inutilizzato, continua la denuncia fatta dall'MCL, gli amministratori di Marina di Camerota hanno deciso di costruire nello stesso posto il monumento a Simon Bolivar, con questo gesto per la verità, che ha un costo di quasi trecento milioni, di più, e un impegno di 25 milioni, di meno.

Dopo che il depuratore è rimasto a lungo inutilizzato, continua la denuncia fatta dall'MCL, gli amministratori di Marina di Camerota hanno deciso di costruire nello stesso posto il monumento a Simon Bolivar, con questo gesto per la verità, che ha un costo di quasi trecento milioni, di più, e un impegno di 25 milioni, di meno.

Dopo che il depuratore è rimasto a lungo inutilizzato, continua la denuncia fatta dall'MCL, gli amministratori di Marina di Camerota hanno deciso di costruire nello stesso posto il monumento a Simon Bolivar, con questo gesto per la verità, che ha un costo di quasi trecento milioni, di più, e un impegno di 25 milioni, di meno.

Dopo che il depuratore è rimasto a lungo inutilizzato, continua la denuncia fatta dall'MCL, gli amministratori di Marina di Camerota hanno deciso di costruire nello stesso posto il monumento a Simon Bolivar, con questo gesto per la verità, che ha un costo di quasi trecento milioni, di più, e un impegno di 25 milioni, di meno.

Dopo che il depuratore è rimasto a lungo inutilizzato, continua la denuncia fatta dall'MCL, gli amministratori di Marina di Camerota hanno deciso di costruire nello stesso posto il monumento a Simon Bolivar, con questo gesto per la verità, che ha un costo di quasi trecento milioni, di più, e un impegno di 25 milioni, di meno.

Dopo che il depuratore è rimasto a lungo inutilizzato, continua la denuncia fatta dall'MCL, gli amministratori di Marina di Camerota hanno deciso di costruire nello stesso posto il monumento a Simon Bolivar, con questo gesto per la verità, che ha un costo di quasi trecento milioni, di più, e un impegno di 25 milioni, di meno.

Dopo che il depuratore è rimasto a lungo inutilizzato, continua la denuncia fatta dall'MCL, gli amministratori di Marina di Camerota hanno deciso di costruire nello stesso posto il monumento a Simon Bolivar, con questo gesto per la verità, che ha un costo di quasi trecento milioni, di più, e un impegno di 25 milioni, di meno.

Dopo che il depuratore è rimasto a lungo inutilizzato, continua la denuncia fatta dall'MCL, gli amministratori di Marina di Camerota hanno deciso di costruire nello stesso posto il monumento a Simon Bolivar, con questo gesto per la verità, che ha un costo di quasi trecento milioni, di più, e un impegno di 25 milioni, di meno.

Dopo che il depuratore è rimasto a lungo inutilizzato, continua la denuncia fatta dall'MCL, gli amministratori di Marina di Camerota hanno deciso di costruire nello stesso posto il monumento a Simon Bolivar, con questo gesto per la verità, che ha un costo di quasi trecento milioni, di più, e un impegno di 25 milioni, di meno.

Dopo che il depuratore è rimasto a lungo inutilizzato, continua la denuncia fatta dall'MCL, gli amministratori di Marina di Camerota hanno deciso di costruire nello stesso posto il monumento a Simon Bolivar, con questo gesto per la verità, che ha un costo di quasi trecento milioni, di più, e un impegno di 25 milioni, di meno.

TACCUINO ESTATE

In giro per i musei

Museo Nazionale di Napoli - Piazza Museo - E' il più importante museo archeologico d'Europa. Conserva le raccolte del Farnese di Parma: bronzi, marmi, pitture, suppellettili degli edifici dissepolti di Pompei ed Ercolano. Il materiale degli scavi di Cuma, collezioni di antichità etrusche ed etrusco-romane.

Museo Civico «Giustino Filangieri» (Napoli, via Duomo) - Armeria, collezione di mobili e porcellane. Orario: feriali 9,30-14, festivi 9,30-13 (lunedì chiuso). Tariffa: feriali e festivi L. 100.

Antiquarium di Castellammare - L'antiquarium di Castellammare di Stabia è uno dei più ricchi della Campania. In particolare vanno menzionati gli splendidi dipinti parietali, staccati e conservati nel museo Stabiane, che completano con la loro concretezza testimonianze di suggestiva natura, le conoscenze che abbiamo dell'arte romana.

Museo nazionale di San Martino (Napoli sulla collina di S. Martino a Vomero) - Conspicua testimonianza dell'arte della storia e della vita di Napoli dal '500 ad oggi: emblemi, quadri, collezioni di pittura napoletana del '900.

Museo provinciale di Salerno - Museo provinciale di Salerno, via S. Benedetto, 11. Vi sono testimonianze delle varie civiltà succedutesi nel Salernitano dalla preistoria alle epoche recenti. Orario: 9-14. Tariffa: ingresso libero.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo provinciale di Salerno - Museo provinciale di Salerno, via S. Benedetto, 11. Vi sono testimonianze delle varie civiltà succedutesi nel Salernitano dalla preistoria alle epoche recenti. Orario: 9-14. Tariffa: ingresso libero.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

Museo di Capri - Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11. Museo di Capri, via S. Spirito, 11.

VI SEGNALIAMO
● La commedia del re buffone e del buffone re (Cortina di S. Martino)
● La febbre del sabato sera (Delle Palme)
TEATRI
LA CERIOSA (Museo S. Martino)
TEATRO ESTIVO GILDA (S. Domenico, 11 - Tel. 656.265)
CINEMA
EMBAZZY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
CINEMA CULTURALE «PABLO HEREDIA» (Via Postillone 346)
CINEMA PRIME VISIONI
ACACIA - (Tel. 370.871)
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 683.128)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 415.371)
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 416.774)
CINE CLUB (Via Oratio, 77 - Tel. 660.510)
CINEMA PRIME VISIONI
ACACIA - (Tel. 370.871)
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 683.128)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 415.371)
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 416.774)
CINE CLUB (Via Oratio, 77 - Tel. 6



Due o tre precisazioni sull'iniziativa dei sindaci della Piana di Gioia Tauro



OTTO ANNI D'ATTESA CHE ESIGONO RISPOSTE

COMMENTI suscitati dalla iniziativa del Comitato dei sindaci della Piana di Gioia Tauro, lo svolgimento della manifestazione del primo agosto a Roma, i contenuti del rapporto con il governo e le decisioni adottate meritano qualche considerazione ed alcune precisazioni. L'iniziativa è stata utile e positiva. Da una parte, essa ha permesso una ripresa di rapporti con un governo orientato a sfuggire un confronto diretto e serrato sulla Calabria; dall'altra la larga e combattiva partecipazione dei lavoratori e giovani al corteo ed al successivo incontro con il Presidente del Consiglio ha permesso la giusta rappresentazione di una situazione occupazionale e sociale molto tesa e di eccezionale emergenza.

La iniziativa ha anche smentito chi parla, facilmente, di stanchezza delle masse ed ha dimostrato che — nonostante la lunghezza e l'asprezza dello scontro — il movimento ha grandi risorse e potenzialità di sviluppo. E' stato chi, anche in ambienti sindacali, ha voluto cogliere nella manifestazione romana un consapevole ed obiettivo diritto di separazione ed addirittura di contrapposizione tra le varie forze sociali; qualche cronista locale ha anche ventilato l'idea di ipotesi egemoniche di un settore del movimento di lotta su un altro. Nulla di ciò è stato possibile cogliere. La manifestazione è stata, infatti, promossa dai sindaci della Piana, dalla Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL e, nella fase iniziale sono state invitate a discutere la piattaforma dell'incontro con il governo le segretorie provinciali dei partiti. Lo diciamo perché è necessario sottolineare tutti i momenti di raccordo tra forze sociali e sindacali, istituzionali e partiti politici con obiettivi di lotta per affrontare l'emergenza economica e sociale.

Con questo metodo il movimento di lotta in Calabria è fortemente arricchito nel corso di questi anni. La stessa manifestazione della Piana di Gioia Tauro è stato un momento di lotta articolata nel quadro della generale vertenza della Calabria. Una discussione più approfondita va fatta sui risultati dell'iniziativa. Ma per una valutazione equilibrata e completa sarebbe opportuno che tutti i sindaci della Piana di Gioia Tauro rendesse pubbliche le dichiarazioni e le posizioni diffuse da dirigenti politici e sindacali della Piana di Gioia Tauro.

**Nostro servizio**  
ALGHERO — Questo agosto algherese ha conquistato la stampa nazionale, ed ha fatto riempire colonne e colonne di piombo ai giornalisti soltanto in un'occasione: la partita corso-catalana, finita in un fiasco solenne, che è costata 125 milioni e ne ha resi al bottegai appena una decina. Un po' grazie al sindaco democristiano Frullo, che ha voluto dimostrare (sbagliando) grosse doti di manager internazionale, ed ha confermato invece il suo poco rispetto per le regole di democratica gestione dell'amministrazione comunale.

Il sindaco Frullo (a quanto pare ancora iscritto alla gioventù democristiana, nonostante l'età non più "verdissima") era scomparso da parecchi mesi, senza lasciare traccia, senza che nessuno si fosse preoccupato di sostituirlo per il disbrigo degli affari correnti. Per non allarmare gli algheresi, la stampa sarda lo dava un giorno o l'altro, l'indomani, a Bosa ad offrire orchidee alla «sindachessa», il giorno dopo ancora a Barcellona ad offrire un aperitivo a Frullo e a rilasciare improbabili interviste in catalano a «Radio Miramar» (ma non era una pizzeria).

Intanto le foto pubblicate per avallare queste notizie, invece che rasserenare, inquietavano vieppiù gli algheresi. In un paese dove, da sempre, secondo la didascalia, avrebbe dovuto esserci qualcuno a porgere il benvenuto nel capoluogo catalano al sindaco Frullo. Ebbene, nella foto si vedeva un sacco di gente, ma lui, il sindaco, mancava. Il sindaco, palloniere, proprio non c'era.

Infine è tornato, con la pensata dei «mimundini», naufragando in un mare di guai. Adesso, tutti si chiedono: chi paga? Vuol vedere — sostiene — il maligni che Frullo chiedeva all'amministrazione anche il sostanzioso rimborso della lunga traversata. La Corte dei Conti, messa sull'avviso, è già sulle piste di guerra. Tutti i coccia e i debiti, sono del dottor Andrea Frullo, e al massimo del suo partito sudcoerciano. Di nessun altro.

E così, l'attenzione pubblica, ammalata dalle «frullate», dimentica altri dati, molto più significativi, sulla situazione della città catalanuragica. Un pasto al ristorante, ad esempio; un primo secondo catalano-bilingua-frutta — vino sifora nel migliore dei casi il «decione» tutto intero. Le trattorie oceaniche sono in numero di pochi snack-bar esistenti, presi d'assalto dai turisti (per conquistarsi una cena in uno snack bisogna avere una ora), costano quanto un ri-

Tanta gente nella città catalana: un turismo di massa che «strizza l'occhio» alla Romagna

Alghero? Un bel posto, ma che prezzi salati...

I pochi snack-bar esistenti costano ormai come ristoranti di seconda categoria - Il fallimento dei grandi alberghi - Anche corsi di liscio - Alcune cose interessanti da vedere

storante di seconda. I ristoranti di seconda costano quanto i nights, e così via. Si sente molto parlare, e con intenzioni lamentose, della diminuita affluenza turistica: fatto sta che, dopo le otto di sera, non si trova un tavolino libero in nessuno dei numerosissimi — bar cittadini.

Certo, la maggior parte dei turisti sceglie oggi forme di «liscio» di sistemazione; i camping sono tutti pieni. L'albergo San Francesco è gestito da religiosi, una camera matrimoniale costa 5 mila 400 lire viene prenotata con un anno di anticipo. C'è stato quindi, anche un mutamento «sociale» nel turismo algherese: fino a cinque anni fa soltanto i più ricchi che potevano accedere ai grandi alberghi di prima e seconda categoria, sceglievano la città catalana. Dopo una serie di crisi di presenza degli anni scorsi, il 1978 ha segnato questo mutamento: la città è frequentata come non mai in passato, ma i grandi alberghi stanno fallendo.

Ma non siamo ancora ai livelli «romagnoli», anche se si fa di tutto per cercare una qualche parentela con il turismo romano: nella antica torre Solitis, monumento storico, la sera si svolgono i corsi di salsa, il liscio e il più seguito. Anche nei night-club, frequentati prevalentemente da anziani inglesi, la danza di moda è il liscio.

Ma la riviera romagnola e quella del «corallo» si incontrano soltanto in queste piccole avventure: in realtà sono molto lontane fra loro. La pensione familiare, genere tipico che ha fatto la fortuna di Riccione e Cesenatico, qui non esiste del tutto. Resta, come dovunque in Sardegna, il «cure pallito». Che poi non lo è neanche più tanto: gli scarichi delle fogne della città sono proprio



Un boom: ogni giorno sono sbarcati in 10 mila

CAGLIARI — L'estate sarda, iniziata con forte ritardo quest'anno, ha visto un afflusso notevole di turisti proprio dalla fine di luglio ai giorni nostri. Navi di linea della Ferrovie, battenti ogni giorno, nei porti di Cagliari, Olbia e Portofino, circa 10 mila turisti. Tutti gentili, si intende, che non è venuta meno l'ospitalità del turismo di massa. E infatti con loro famiglie, che tornano dal nord e dall'estero per godersi qualche settimana di sole e di mare; giovani, migliaia di giovani, con i dialetti, che andavano ad attendersi sulle spiagge e sulle scogliere; piccoli e medi impiegati romani, torinesi, milanesi e di altre città, che hanno preferito la casa in affitto o ricercato l'ospitalità in qualche albergo, che hanno tentato l'esperimento, che dicono abbastanza riuscito dell'arbitrismo oristano.

L'altro ieri, ed ancora oggi, c'è stato il «boom»: 300 mila turisti sbarcati nelle parti della Sardegna. Il «boom», come al solito, ha registrato il nord dell'isola: Costa Smeralda, Alghero, La Maddalena. Ma anche al centro (Cagliari, Tortolì) e è verificato un afflusso non previsto. Nel sud dell'isola, poi, mai si era vista tanta gente

come quest'anno: sulla costa cagliaritano, da un punto all'altro del Golfo degli Angeli, e un pullulare di tende, di roulotte, di macchinine con targa continentale o straniera, Villanova, e la località più ambientata attualmente vi dimorano da 30 a 40 mila villeggianti. Anche a Santa Margherita si è aperta una grossa breccia per il turismo di massa: i continentali hanno innescato un movimento che è uno sviluppo della «industria del sole» e possibile, e può sensibilmente migliorare la situazione economica sarda, senza attendere il «lavoro» che poi ci costano in investimenti e traffici di ogni genere. (della grande proprietà immobiliare e della grossa azienda del «boss» siculo-inglese).

Gli operatori turistici, che in un primo tempo temevano il peggio, si dichiarano ora soddisfatti, specie quelli piccoli e medi. E' un buon segno. Speriamo che la Amministrazione regionale (sempre assente in ogni campo del resto) comprenda, favorendo l'installazione di più alloggi di ogni genere, specie quelli piccoli e medi. E' un buon segno. Oggi tutto questo manca, e per chi viene in Sardegna non rimane che la certezza di tanta mare, tanto sole, e proprio a causa della mancanza di attrezzature — di un soggiorno avventuroso.

sotto gli storici bastioni e rendono una città un buon tratto della scogliera. Attività culturali? Lo shopping alla ricerca del pezzo d'antiquariato esaurisce quasi completamente il quadro. Restano i concerti di musica classica nell'antico chiostro di San Francesco. Qualche interesse nasce anche in libreria: la scritta «Leggii, scrivii e parlii» in quattro righe, riposta in tutte le vetrine, attira il turista colto, si finisce per comprare un volumetto di «Rimas Novas» (poesias alghesas) di una poetessa locale o una raccolta di «Racconti algheresi» curata da un pruddo centro catalano. La libreria dice che molti turisti hanno cercato un vocabolario «Italiano Algherese». Purtroppo è una opera che non esiste, se non nei sogni di pochi. Tra le cose che meritano di essere viste c'è senza altro la chiesa di San Michele, di origine romanza. Venne rifatta nel 600 dalla Compagnia di Gesù, che ancora oggi ha la sua sede in una casa bella e la cupola multicolore, opera insigne dello scultore sardo Filippo Figari. E' poi una chiesa, ma non una casa, ma non un monumento, e solo cocente. Una città che da vent'anni ripete la sua storia e si vende a prezzi proibitivi.

Malgrado però il turista continui ad essere considerato alla stregua di un polpo da sputare, riposta in tutte le vetrine, attira il turista colto, si finisce per comprare un volumetto di «Rimas Novas» (poesias alghesas) di una poetessa locale o una raccolta di «Racconti algheresi» curata da un pruddo centro catalano. La libreria dice che molti turisti hanno cercato un vocabolario «Italiano Algherese». Purtroppo è una opera che non esiste, se non nei sogni di pochi. Tra le cose che meritano di essere viste c'è senza altro la chiesa di San Michele, di origine romanza. Venne rifatta nel 600 dalla Compagnia di Gesù, che ancora oggi ha la sua sede in una casa bella e la cupola multicolore, opera insigne dello scultore sardo Filippo Figari. E' poi una chiesa, ma non una casa, ma non un monumento, e solo cocente. Una città che da vent'anni ripete la sua storia e si vende a prezzi proibitivi.

Forse anche perché l'amministrazione comunale, quando prende le decisioni utili a dare scaturito il turismo, si limita a pensare ad un incontro di calcio da oltre 100 milioni. E' troppo, e gli altri sono sottaciuti, disertando la partita.

L'altra grande scia «po turismo» ha avuto una storia ben strana. Parliamo del vecchio centro storico. Decisa dalla giunta alla fine di luglio, è stata accolta con gioia dai turisti, e anche da molti cittadini del centro catalano, finalmente liberi di girare per le vie e gli angoli della città. Qualcuno ha chiesto che il provvedimento venisse rivisto e modificato (valeva dalle 14 alle 22 soltanto), in particolare la parte che riguardava i mercanti. Il sindaco Frullo e gli ultimi assessori superstiti hanno replicato a dispetto delle richieste di modifica, abolendo del tutto la misura. A Ferragosto le auto viaggiano libere nel centro cittadino, ma il traffico di camminare resterà una favola del tempo che fu.

Sergio Atzeni  
Rossana Copez

Il ricco imprenditore edile ha fatto di tutto, ma la signora Lecca ha tenuto duro

Quanti affari in più senza quel sottano!

L'operazione di «ristrutturazione» in via Piave a Cagliari - Tutto sarebbe andato liscio, ma uno dei sottani da demolire è di proprietà di un'anziana donna - Allora si costruiscono due palazzine attorno alla vecchia abitazione - Intervento del magistrato

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI — Via Piave, a S. Averara, nel cuore del centro storico, un palazzo di tre piani, con un'abitazione al piano terra e un'abitazione al piano superiore. La casa è di proprietà di una signora Lecca, che ha deciso di vendere la casa e di trasferirsi in un'altra città. Ma la signora Lecca ha tenuto duro e non ha voluto vendere la casa. Ha chiesto un prezzo molto alto e non ha accettato le offerte. Il proprietario ha cercato di vendere la casa in un'altra città, ma la signora Lecca ha tenuto duro e non ha voluto vendere la casa.

un piccolo artigiano seggiolaio, gliel'ha lasciata in eredità assieme a poche altre cose e a tanta miseria. Alla domanda di acquisto della casa da parte dell'industriale, la proprietaria ed i figli avanzano una proposta ragionevole: una permuta con uno dei nuovi appartamenti che sorgono nella via. Ma da questo «accordo», l'imprenditore non si lascia indovinare. Ma allo stesso tempo è in difficoltà perché senza il piccolo sottano, l'Ufficio Tecnico Eriale del comune di Cagliari, non concede l'autorizzazione a costruire.

Che fare allora? Il dottor Maioli decide di tagliare la testa al toro: non un palazzo di cinque piani — con giardino e attrezzature per i giochi dei bambini, questo era nel progetto iniziale — ma due palazzi di due piani ciascuno saranno eretti al lato del sottano. Una soluzione, comunque redditizia, che amministratori e responsabili del Comune si guardano bene dall'ostacolare. I lavori cominciano a portare scompensi nel sottano: le pareti si incrinano, l'acqua entra da tutte le parti. Una palazzina adibita a pilastro collocata sopra il sottano — che avrei riavuto la casa in buono stato. Se fosse rimasto forse... Ma poi il magistrato si trasferisce a Genova (qui le Br lo assassinarono appena quattro anni dopo, ndr.). Dopo tante attese, comunque, giunge la sentenza: l'imprenditore è condannato a partire, dovrà interrompere la costruzione di una palazzina, non in regola con le norme edilizie. Sulla «proprietà» della casa non c'è nessuna chiarificazione. Di fatto si continuano ad abitare a Lecca. Per legge, però, non è più loro.

Questa assurda situazione si protrae per anni. Ancora oggi, nonostante la lunga battaglia, il proprietario ha informato della situazione i partiti di sinistra, e i sindacati, il quotidiano cittadino e «l'Unità», spiega la signora Lecca — dell'anziana vedova, nulla è mutato. Anzi, i cambiamenti ci sono stati, in peggio.

«Da qualche giorno — denuncia la donna — sono ripresi i lavori anche nella palazzina «congelata» dal magistrato. Niente di strano che i tecnici del Comune abbiano concesso l'autorizzazione. Quando si tratta dei diritti di noi poveri, possono anche essere sacrificati». E ancora: «Ho chiesto di parlare con qualche assessore e con il sindaco, ma ormai quasi non ci spero più».



Tra le due palazzine il sottano della polemica

I colori e l'intelligenza di Nino de Simone

**Nostro servizio**  
AVEZZANO — L'artista abruzzese Nino De Simone, dopo aver conseguito il 1. Premio nella mostra nazionale di arte sacra organizzata da Gualdo Tadino, in Umbria.

A proposito della grande tela «centro del mondo», Nino De Simone, organizzatore della mostra, ha scritto: «I colori, mette in luce la cultura di un popolo, la sua storia, il suo modo di vivere, il suo modo di pensare, il suo modo di sentire. E' una lingua che parla, una lingua che si fa sentire, una lingua che si fa vedere».

Nino D. Simone che tra l'altro è vice direttore dell'Istituto d'Arte di Cassino, ha esordito in ceramica (ceramiche abruzzesi), ha al suo attivo una intensa attività di pittore, e anche se non lunga, esperienza di scrittore. Ha come pittore, sia come pittore, sia come grafico. Un periodo di meditazione e di scrupolosa autoreflessione della libertà di espressione, è stato dedicato alla ricerca e alla precisazione della forma tra contenuto e forma che meglio potesse esprimere la sua partecipazione al fatto concreto — in un conflitto ideali, umani, civili, politici, morali — del nostro tempo e della nostra cultura.

I riconoscimenti conseguiti testimoniano della serietà culturale e del validità impegnativa del suo lavoro. E' stato realizzato un ciclo di opere in ceramica, e l'opera di Nino D. Simone. E stanno a testimoniare, nel tempo, la legittimità delle aspettative di critici e pubblico che chiedono a questo nostro artista di saper tenere alta la sua voce nei tre campi che più gli sono congeniali: la ceramica, la pittura, la grafica come prova del suo impegno nelle battaglie civili per dire ed affermare l'uomo contro tutta la sua dimensione.

Romolo Liberale

Non è il primo attentato

Molotov contro sezione PCI Allende di Palermo

PALERMO — La tecnica sempre la stessa: una bomba incendiaria, lanciata in pieno notte contro l'ingresso e poi la fuga inghiottita dall'oscurità. Così, nella notte del 14 agosto, un complotto di teppisti ha colpito nuovamente la sezione comunista «Allende» di via Domenico Costantino a Palermo nel quartiere Scutari-Liberti. I danni ai locali sono stati, per fortuna, quasi irrilevanti. Ma l'episodio rimane «tutta la sua gravità in quanto la sezione «Allende» nei mesi scorsi è stata ripetutamente oggetto di numerosi attentati, diventando quasi obiettivo fisso delle scorribande di pericolosi neofascisti. Per quegli attentati si trovano attualmente in carcere due giovani del Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI, amici di Pierluigi Concutelli, il killer del giudice Occorsio.

Dal momento della loro cattura gli attentati, numerosi, si sono moltiplicati. Le telefonate e le telefonate sono cessate. Adesso i teppisti sono tornati alla carica dopo un periodo di silenzio accendendosi sempre contro la sezione «Allende». In un comunicato il comitato direttivo della sezione e la federazione provinciale del PCI di Palermo denunciano il grave atto di violenza reso a colpire ed intimidire le organizzazioni comuniste e democratiche di tutto il quartiere. Nel riaffermare l'impegno di lotta contro l'attacco neofascista, la violenza fascista, il terrorismo, i comunisti chiedono alle forze dell'ordine indagini rigorose per stroncare sul nascere gli episodi di violenza che minacciano di creare anche a Palermo un preoccupante clima di tensione.

Dopo il decreto di Mattarella

Anticipazioni per l'uva: protesta dei coltivatori

PALERMO — I coltivatori siciliani, protestano per le anticipazioni del decreto di Mattarella, che prevede la riduzione della quota di uva da esportare. I coltivatori hanno chiesto che il decreto venga modificato, in modo da permettere loro di vendere la loro uva a un prezzo più alto. I coltivatori hanno anche chiesto che il decreto venga modificato, in modo da permettere loro di vendere la loro uva a un prezzo più alto.

Come ogni anno a Caltanissetta

Nuovi disagi per l'acqua quartiere Xiboli a secco

PALERMO — Ancora disagi a Caltanissetta per lo «scatolo» di acqua potabile. I disagi sono stati ancora più gravi di quest'anno. I disagi sono stati ancora più gravi di quest'anno. I disagi sono stati ancora più gravi di quest'anno.

La causa inizialmente è sotto l'istruttoria del giudice Francesco Coco — «mi aveva assicurato che tutto si sarebbe risolto per il meglio» — racconta ancora la donna — che avrei riavuto la casa in buono stato. Se fosse rimasto forse... Ma poi il magistrato si trasferisce a Genova (qui le Br lo assassinarono appena quattro anni dopo, ndr.). Dopo tante attese, comunque, giunge la sentenza: l'imprenditore è condannato a partire, dovrà interrompere la costruzione di una palazzina, non in regola con le norme edilizie. Sulla «proprietà» della casa non c'è nessuna chiarificazione. Di fatto si continuano ad abitare a Lecca. Per legge, però, non è più loro.

Questa assurda situazione si protrae per anni. Ancora oggi, nonostante la lunga battaglia, il proprietario ha informato della situazione i partiti di sinistra, e i sindacati, il quotidiano cittadino e «l'Unità», spiega la signora Lecca — dell'anziana vedova, nulla è mutato. Anzi, i cambiamenti ci sono stati, in peggio.

«Da qualche giorno — denuncia la donna — sono ripresi i lavori anche nella palazzina «congelata» dal magistrato. Niente di strano che i tecnici del Comune abbiano concesso l'autorizzazione. Quando si tratta dei diritti di noi poveri, possono anche essere sacrificati». E ancora: «Ho chiesto di parlare con qualche assessore e con il sindaco, ma ormai quasi non ci spero più».

Questa assurda situazione si protrae per anni. Ancora oggi, nonostante la lunga battaglia, il proprietario ha informato della situazione i partiti di sinistra, e i sindacati, il quotidiano cittadino e «l'Unità», spiega la signora Lecca — dell'anziana vedova, nulla è mutato. Anzi, i cambiamenti ci sono stati, in peggio.



